

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-09-2017

NORD

CORRIERE DELLE ALPI	22/09/2017	21	Incendio in una casa per colpa della stube = La stube funziona male, una casa va a fuoco <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLE ALPI	22/09/2017	23	Muore investita dal fuoco = Muore investita dal fuoco <i>Roberto Curto</i>	4
CORRIERE DI COMO	22/09/2017	10	Como - Sul fronte del fuoco con il romanziere <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI REGGIO	22/09/2017	11	Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi <i>Redazione</i>	6
GAZZETTINO BELLUNO	22/09/2017	13	Falegnameria a fuoco: il rogo è doloso = Fiamme dolose in falegnameria <i>Olivia Bonetti</i>	7
GIORNALE DI VICENZA	22/09/2017	18	L'elicottero soccorre un ricercatore <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI VICENZA	22/09/2017	31	Terremoti e alluvioni: come vanno affrontati <i>S.d.c.</i>	9
GIORNALE DI VICENZA	22/09/2017	35	Area di 20 mila metri quadri per emergenze e calamità <i>L.n.</i>	10
LIBERTÀ	22/09/2017	18	Piacenza - Aeroporto di San Damiano, la Provincia lancia un appello <i>Cristian Brusamonti</i>	11
LIBERTÀ	22/09/2017	33	Cade in un canale, soccorso dopo una notte nel fango <i>Redazione</i>	12
LIBERTÀ	22/09/2017	39	Gran San Bernardo, crollo nel traforo: tunnel chiuso <i>Redazione</i>	13
MATTINO DI PADOVA	22/09/2017	28	Sbaglia strada sul sentiero passa la notte all'addiaccio <i>Redazione</i>	14
NAZIONE	22/09/2017	55	Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora <i>Cristina Lorenzi</i>	15
NAZIONE FIRENZE	22/09/2017	75	Raccolta fondi pro Messico con Agata Smeralda <i>Redazione</i>	16
NAZIONE LA SPEZIA	22/09/2017	71	Danno alle fiamme rifiuti e plastica Tre denunciati <i>Redazione</i>	17
NUOVA FERRARA	22/09/2017	27	Via ai lavori sulla frana del Cavo Poretto <i>Redazione</i>	18
PREALPINA	22/09/2017	6	Sisma, l' aiuto dai satelliti <i>Redazione</i>	19
PREALPINA	22/09/2017	20	Cade nei boschi del Poggio La salvano con l' elicottero <i>Redazione</i>	20
PREALPINA	22/09/2017	27	Incendio in casa, paura in pieno centro <i>Mattia Boria</i>	21
PROVINCIA DI COMO	22/09/2017	45	Vivo nell'inferno di Città del Messico Tra piogge di vetri e crolli di palazzi <i>Christian Galimberti</i>	22
PROVINCIA DI LECCO	22/09/2017	32	Cerca funghi, muore nel burrone = Va per funghi con la sorella e il figlio La trovano senza vita in un burrone <i>Antonia Marsetti</i>	23
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	22/09/2017	80	Si accende una sigaretta, fiamme in auto Grave una 54enne = Sfigurata dalle fiamme <i>Matteo Radogna</i>	25
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/09/2017	63	Intervista a Alejandro Apan - L'ho saputo da una telefonata, sono stati attimi terribili <i>Emanuela Zanasi</i>	26
RESTO DEL CARLINO MODENA	22/09/2017	63	Ma manca un coordinamento <i>Redazione</i>	27
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	22/09/2017	67	Reggiano prepara il cibo ai sopravvissuti del terremoto <i>Damiano Reverberi</i>	28
SECOLO XIX LA SPEZIA	22/09/2017	21	Lavori nel parco dopo l'alluvione del 2011 assolti i tecnici Cerchiai e Ajtano <i>Redazione</i>	29
TIRRENO	21/09/2017	17	Sotto due metri di acqua e poi isolati per giorni <i>Nicolò Cecioni</i>	30
TIRRENO	21/09/2017	19	Benzene e ossidi nell'aria di Stagno Ma dentro i limiti <i>Redazione</i>	31
ALTO ADIGE	22/09/2017	31	Un giorno sulla Plose per educare alla tutela della natura <i>Tiziana Campagnoli</i>	32
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	22/09/2017	5	Perde il controllo della macchina: muore schiacciato a 36 anni <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-09-2017

CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	22/09/2017	42	Un milione per ricostruire la palestra Così sarà sicura contro i terremoti <i>Redazione</i>	34
GAZZETTINO PORDENONE	22/09/2017	10	Interventi anti-allagamenti Via alla pulizia del Livenza <i>Ms</i>	35
GAZZETTINO TREVISO	22/09/2017	7	Via dal Messico dopo il sisma Torno in Italia = Qui ho perso tutto, torno in Italia <i>Paolo Calia</i>	36
GIORNO LECCO COMO	22/09/2017	64	In Valtellina a far funghi Donna precipita e muore = Precipita mentre sta cercando i funghi Tragedia nei boschi della Valtellina <i>Susanna Zambon</i>	37
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	22/09/2017	45	Stop all'acqua alta Nuovi lavori al via con i fondi regionali <i>G.z.</i>	38
NAZIONE EMPOLI	22/09/2017	55	Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora <i>Cristina Lorenzi</i>	39
PICCOLO	22/09/2017	13	Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI SONDRIO	22/09/2017	20	Trent'anni fa l'alluvione Oggi ci si interroga sul futuro <i>S.ghe.</i>	41
REPUBBLICA FIRENZE	22/09/2017	5	Una fondazione per l'Opificio delle Pietre dure l'eccellenza del restauro in tutto il mondo <i>Redazione</i>	42
SECOLO XIX GENOVA	22/09/2017	21	Porto, riunioni a tre per colpirmi E Spinelli avverti: "Sarai nei guai " <i>Francesco Matteo Ferrari Indice</i>	43
STAMPA AOSTA	22/09/2017	43	Scivola e muore sul Mont Mars = Muore sui sentieri del Mont Mars <i>Andrea Formagnana</i>	45
STAMPA AOSTA	22/09/2017	43	In fiamme i boschi Intervengono gli elicotteri <i>Redazione</i>	46
STAMPA ASTI	22/09/2017	41	Bruciano i boschi a Montabone <i>Redazione</i>	47
STAMPA BIELLA	22/09/2017	41	Quattro anni fa un incidente nello stesso punto E nel 2015 sul Mars la morte dell'infermiera del 118 <i>Redazione</i>	48
meteoweb.eu	21/09/2017	1	- "Valtellina: 30 anni dopo", geologo: "I disastri idrogeologici imputabili alla gestione sbagliata del territorio e all'azione antropica degli ultimi 50 anni" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	49
meteoweb.eu	21/09/2017	1	- Maltempo, le Autorità di bacino alla Raggi: "Ci sono 250 mila abitanti a rischio" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	51
meteoweb.eu	21/09/2017	1	- Terremoto Ischia, Borrelli: "La causa della fragilità delle case non è l'abusivismo" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	52
meteoweb.eu	21/09/2017	1	- Terremoto Messico, si aggrava il bilancio: almeno 250 vittime, molti edifici danneggiati - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	53
ansa.it	21/09/2017	1	Chiuso traforo Gran San Bernardo - Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	54
ansa.it	21/09/2017	1	Rogo a Donnas, intervengono elicotteri - Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	55
ansa.it	21/09/2017	1	Maltempo: Autorit?, 250mila a rischio - Lazio <i>Redazione</i>	56
ansa.it	21/09/2017	1	Terremoto, Borrelli a Casamicciola - Campania <i>Redazione</i>	57
askanews.it	21/09/2017	1	Resta chiuso per due settimane il traforo del Gran San Bernardo <i>Redazione</i>	58
repubblica.it	21/09/2017	1	Biella, escursionista di 67 anni cade in montagna e perde la vita sul monte Mars <i>Redazione</i>	59

canale d'agordo

Incendio in una casa per colpa della stube = La stube funziona male, una casa va a fuoco

MANFROI A PAGINA 21 Vigili del fuoco al lavoro per cinque ore a Canale, ma nessun problema per i due proprietari

[Redazione]

CANALE D'AGORDO Incendio in una casa per colpa della stube IMANFROI A PAGINA 21 La stube funziona male, una casa va a fuoco Vigili del fuoco al lavoro per cinque ore a Canale, ma nessun problema per i due proprietari di Matteo Manfroi CANALE D'AGORDO Colpa della stube. Il probabile malfunzionamento della stufa in salotto ha causato un incendio in una abitazione di Canale d'Agordo fortunatamente senza danni alle persone. Erano circa le 18 di ieri sera, quando il fumo che usciva dalle finestre della casa ha fatto scattare l'allarme dei vicini, che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Agordo, arrivati sul posto in pochi minuti. I pompieri sono entrati nell'abitazione, che si trova in via Soia, una zona di Canale vicino al centro storico del paese, nella strada che va dalla Piazzetta di Tancon al cimitero. L'incendio ha colpito il solaio dove era sistemata la stube e i vigili, aiutati dai volontari di Canale, hanno lavorato fino a quasi le 23 per completare l'intervento. Al momento dell'incendio, non erano in casa i due proprietari. La donna, operaia Luxottica, è stata avvisata dai datori di lavoro ed è arrivata in poco tempo sul posto. Mentre il marito, che si trovava nella zona del Bellunese sempre per motivi lavorativi, ci ha impiegato un po' di più. Oltre i danni alla casa, che saranno valutati oggi con più calma, non si registrano altri problemi per la zona. Nessun danno per le case vicine. I vigili del fuoco al lavoro nell'abitazione incendiata a Canale -tit_org- Incendio in una casa per colpa della stube - La stube funziona male, una casa va a fuoco

Muore investita dal fuoco = Muore investita dal fuoco

Antonella Casanova stava accendendo la stufa di casa, fatale una fiammata

[Roberto Curto]

Muore investita dal fuoco Antonella Casanova stava cercando di accendere la stufa di casa. Una fiammata improvvisa dalla stufa l'ha investita e non le ha lasciato scampo. È morta così, nella sua casa in via Rai, Antonella Casanova, 53 anni. Il drammatico incidente domestico è avvenuto a Cesiomaggiore. CURTOAPAGINA23 Muore investita dal fuoco Antonella Casanova stava accendendo la stufa di casa, fatale una fiammata CESIOMAGGIORE Una fiammata improvvisa dalla stufa l'ha investita e non le ha lasciato scampo. È morta così, nella sua casa via Rai, Antonella Casanova, 53 anni. Un drammatico incidente domestico avvenuto più o meno all'ora di pranzo, quando la donna ha deciso di accendere la stufa a legna presente in cucina. Da quanto ricostruito dai vigili del fuoco e dai carabinieri, la donna si è messa ad armeggiare con della carta e del liquido infiammabile - molto probabilmente alcol - per fare attecchire la fiamma ai pezzi di legno posizionati nella stufa. Quando il liquido infiammabile ha raggiunto la stufa, si è verificata una potente fiammata di ritorno che l'ha investita in pieno. A quel punto Antonella Casanova si è ritrovata avvolta dal fuoco e per lei non c'è stato più niente da fare. Deve avere anche tentato di raggiungere il lavandino della cucina per cercare un sistema per spegnere le fiamme, ma senza riuscirci. I vestiti indossati, in fibra sintetica, potrebbero avere favorito lo sviluppo del fuoco. Nessun altro era presente in quel momento nell'abitazione. Il marito, Vito Greco, agente assicurativo a Belluno, era al lavoro e il figlio Leonardo stava tornando da scuola. È stato proprio il ragazzo a notare il fumo che usciva da una finestra, non aveva con sé le chiavi della porta d'ingresso e preoccupato si è subito rivolto a un vicino di casa di professione vigile del fuoco che gli è prontamente venuto a dare una mano. È stato proprio il pompiere, dopo avere detto al ragazzo di aspettare fuori, ad approfittare di una finestra aperta per entrare nell'abitazione scoprendo il corpo della donna in cucina, ormai priva di vita, sopraffatta dal fuoco e dalle esalazioni venefiche. Nel frattempo sono arrivati anche i vigili del fuoco di Feltre, allertati dal collega fuori servizio, e i carabinieri, intervenuti sia con il personale del Nucleo radiomobile, sia con la pattuglia della stazione di Santa Giustina. Purtroppo per la donna non c'era più niente da fare. Pochissimi i danni all'abitazione. In pratica i pompieri hanno dovuto fare i conti solamente con l'imbottitura bruciata di una delle sedie nella stanza. I pompieri hanno messo in sicurezza i locali, mentre i carabinieri hanno avvertito dell'accaduto il magistrato di turno alla Procura della Repubblica di Belluno. Accertato che si è trattato di un incidente domestico, la salma è stata subito restituita alla famiglia. L'incidente ha scosso la tranquillità del paese. La famiglia infatti è molto conosciuta. Laconico il sindaco Carlo Zanella: Una tragedia gravissima, non me la sento di dire altro. Il gravissimo incidente riporta d'attualità la necessità di maneggiare con attenzione stufe e camini, soprattutto in questo periodo, nel quale con i primi freddi si rimettono in funzione generatori di calore rimasti spenti durante tutto il periodo estivo. Roberto Curto Antonella Casanova L'abitazione di via Rai a Cesiomaggiore dove si è verificato il drammatico incidente domestico -tit_org- Muore investita dal fuoco - Muore investita dal fuoco

Incontri**Como - Sul fronte del fuoco con il romanziere**

[Redazione]

Incontri Sul fronte del fuoco con il romanziere Oggi alle 21.30 appuntamento con lo scrittore Michele D'Amore all'Ostello Bello di Como. L'autore presenta il suo ultimo libro, "Fronte del Fuoco", accompagnato dal duo musicale "M2 Motteni e Molteni". Nella struttura di viale Fratelli Rosselli 9 l'autore darà vita a una vera e propria performance in cui le letture di alcuni brani del libro saranno accompagnate dalla musica. L'opera è un romanzo dal taglio verista e autobiografico (Michele è volontario antincendio della Protezione Civile in Sardegna), e pone l'obiettivo all'interno dei mezzi di emergenza che, ogni anno, corrono a sirene spiegate per domare incendi. Ingresso libero. -tit_org-

Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi

[Redazione]

Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi Osservare le deformazioni del suolo con l'aiuto dei satelliti e misurare livello e composizione chimica dell'acqua che scorre nel sottosuolo sono due delle vie che la ricerca ha cominciato a percorrere in cerca dei possibili indizi dell'arrivo di un terremoto. Accanto a queste, si cerca di ricostruire la sequenza di eventi innescata dalla rottura di una faglia per mettere a punto un sistema di allerta precoce. La prima ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è coordinata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e condotta con le università di Cassino e L'Aquila. Le immagini dei satelliti radar mostrano una depressione del suolo di 1,5 centimetri iniziata nel 2006 nella stessa area dell'epicentro del terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009. Per Marco Moro, coordinatore della ricerca, la possibile relazione tra la deformazione del suolo e l'arrivo di un terremoto va verificata su altri sismi e perciò si sta cercando un accordo con società specializzate in analisi dei dati satellitari per studiare terremoti avvenuti in zone con caratteristiche geodinamiche diverse. In Italia le ricerche potrebbero concentrarsi nelle cosiddette zone di "lacuna sismica", in cui le faglie sono ferme da troppo tempo. Un secondo studio ha analizzato la variazione nella composizione chimica dell'acqua, con la comparsa di elementi come arsenico, cromo, vanadio e ferro: fenomeno, osservato dal maggio 2016 nella piana di Sulmona. -tit_org- Ingv: dai satelliti dati per prevenire arrivo dei sismi

**SEDICO SEDICO Allarme intorno a mezzanotte per l'incendio di alcuni bancali nell'azienda di via Belluno
Falegnameria a fuoco: il rogo è doloso = Fiamme dolose in falegnameria**

[Olivia Bonetti]

SEDICO Falegnameria a fuoco: I rogo è doloso Bonetti a pagina XIII SEDICO Allarme intorno a mezzanotte per l'incendio di alcuni bancali nell'azienda di via Belluno Fiamme dolose in falegnameria Indagini sul misterioso rogo appiccato ieri notte alla Lamas: è andato a fuoco legname di scar Olivia Bonetti SEDICO Poteva avere conseguenze ben più gravi l'incendio che si è sviluppato ieri notte alla ditta Lamas, di via Belluno, 22, a Sedico. Sul rogo, che è rimasto circoscritto ed è stato subito spento senza causare grossi danni, indagano i carabinieri della Compagnia di Feltre. L'ipotesi è quella di un incendio doloso, anche se al momento non sarebbero stati trovati inneschi o tracce di accelerante. Ma la pista è quasi certa: si è trattato di un gesto volontario ai danni della falegnameria. L'allarme è scattato ieri, poco dopo la mezzanotte, quando si sono precipitati sul posto i vigili del fuoco. Sono stati chiamati dai referenti della ditta che si erano accorti dell'incendio e che erano subito intervenuti con gli estintori. La falegnameria, che produce arredi per bar e ristoranti, ha parecchio legno di scarto. Era accatastato proprio nell'area dell'azienda dove si era originato l'incendio. Chi poteva entrare per appiccare il fuoco? È su questo che stanno indagando i carabinieri e i vigili del fuoco. Ci sono accertamenti in corso, dicono gli inquirenti che non si sbilanciano di più. Fortunatamente alla fine il rogo è stato subito circoscritto dall'addetto della falegnameria che ha dato l'allarme intervenendo subito e di fatto spegnendo le fiamme. Così non ci sono stati grossi danni: è andato perso solo il legno di scarto, circa tre bancali di materiale. I durante un intervento -tit_org- Falegnameria a fuoco: il rogo è doloso - Fiamme dolose in falegnameria

L'elicottero soccorre un ricercatore

[Redazione]

Stava cercando funghi, quando è scivolato ed è caduto per venti metri in una scarpata. Protagonista un uomo di 54 anni di Recoaro Terme in escursione ieri alle 17 sopra Contrada Ceola. È stato recuperato dal Soccorso alpino e da Uelisoccorso di Verona, che lo ha trasportato all'ospedale di Verona con probabili fratture a caviglia e spalla. - tit_org-elicottero soccorre un ricercatore

Da stasera a Giavenale

Terremoti e alluvioni: come vanno affrontati

[S.d.c.]

GLI INCONTRI. Da stasera a Giavenale Terremoti, alluvioni, frane e altri eventi calamitosi straordinari. Per capire come affrontarli nel modo più corretto e sicuro possibile il Comune organizza il ciclo d'incontri "Dove andare e cosa fare caso di emergenza. Conoscere i rischi e i comportamenti corretti". Relatori saranno il sindaco Valter Orsi, i tecnici e volontari di protezione civile del territorio. Entro fine anno sarà inoltre distribuita a tutte le famiglie scledensi una brochure informativa che spiega i livelli di criticità, i diversi tipi di rischio, ma soprattutto, i comportamenti da adottare in situazioni di critiche. Tutti gli incontri si svolgeranno all'aperto, in alcune delle cosiddette "aree di attesa", individuate dal Piano di protezione civile, approvato dal consiglio comunale nel dicembre del 2015. Si parte questa sera alle 20.30 al campo sportivo di Giavenale, per proseguire domani alla stessa ora all'area sportiva di S. Maria del Tret- to. In caso di maltempo le serate saranno rinviate a data da definire. Superata la stagione fredda, il tour proseguirà negli altri quartieri in primavera. S.D.C. Area sportiva a Giavenaie.sñ -tit_org-

Terreno individuato dopo la richiesta dei vigili del fuoco

Area di 20 mila metri quadri per emergenze e calamità

[L.n.]

Terreno individuato dopo la richiesta dei vigili del fuoco 11 Comune ha indicato lo spazio di via dell'Altura come idoneo ad ospitare un eventuale campo base Individuata dalla giunta comunale di Arzignano tra via Vicenza e via dell'Altura l'area emergenze, dopo la richiesta presentata dal comando provinciale dei vigili del fuoco, da destinare in caso di calamità al Comando operativo avanzato. Si tratta di un'area di 20 mila metri quadrati, che può essere raggiunta dalla colonna mobile regionale del corpo nazionale dei vigili del fuoco con tutte le attrezzature e i mezzi previsti per prestare soccorso, fungendo da base per tutte le attività di intervento: la zona, nei pressi del cimitero, risponde infatti ad alcune delle caratteristiche richieste come la facilità di accesso dalle principali direttrici di traffico, Vicenza, Verona, caselli dell'autostrada A4 di Montebelluno e di Montebello, svincolo della nuova Pedemontana, anche con possibili percorsi alternativi. L'area, con ingresso da via dell'Altura, per circa 9mila metri quadrati è attrezzata con collegamenti alle reti di acquedotto e fognatura e dotata di quadri elettrici e pubblica illuminazione. C'è poi una superficie di circa 500 metri quadrati prospiciente su via Vicenza con una strada sterrata di collegamento tra le zone. Aree parzialmente recintate e quindi utilizzabili anche per i moduli tende e servizi e, data la facilità di accesso e manovra, per aree logistiche e deposito container, tra l'altro essendo tra di loro comunicanti facilitano un'adeguata vigilanza. Ritengo doveroso garantire la sicurezza dei cittadini in caso di emergenza - dice il sindaco Giorgio Gentilin - e tale area per posizione e accessibilità è ottimale allo scopo. In quest'area - aggiunge l'assessore alla protezione civile Nicolo Sterle - normalmente destinata alle strutture degli spettacoli viaggianti durante la Fiera dei Santi, potrà ospitare un punto di comando avanzato in caso di emergenza e il campo base con tutte le strutture operative nel caso di emergenze o calamità di qualsiasi tipo. LN. L'area indicata dalla giunta -tit_org-

Piacenza - Aeroporto di San Damiano, la Provincia lancia un appello

[Cristian Brusamonti]

Aeroporto di San Damiano, la Provincia lancia un appello Cristian Brusa montifuturo dell'aeroporto di San Damiano? Siamo all'anno zero. Parola del presidente della Provincia Francesco Rollen che lancia ora ufficialmente il progetto di recupero dell'area militare: lunedì, è convocato il primo incontro pubblico per discutere proprio delle possibilità di sviluppo dell'area e del suo effettivo utilizzo dopo la soppressione del 50 Stormo dell'Aeronautica avvenuto lo scorso anno. Un nuovo capitolo ancora tutto da scrivere, partendo praticamente da zero. Si toma a parlare di quello che ora è diventato il "Comando Aeroporto di Piacenza" e per la prima volta lo si fa raccogliendo le manifestazioni di interesse del mondo economico e civile piacentino. Lunedì pomeriggio alle 17, nella sala del consiglio provinciale, si terrà l'inizio del percorso sul cosiddetto "uso duale" dell'aeroporto - cioè un'area in grado di soddisfare più esigenze della comunità - dopo che nel maggio scorso il Ministero della Difesa se è detto disponibile ad avviare l'esplorazione delle possibili aree di intervento per l'implementazione delle attività duali di comune interesse, con le autorità locali. Un via libera che aveva dato avvio al dibattito sul futuro dell'aeroporto con il coinvolgimento dei consiglieri regionali piacentini, dei sindaci dei territori limitrofi, Camera di Commercio, Industriali, associazioni agricole o di artigianato. E lunedì sarà l'occasione per chiunque - l'incontro è pubblico - di presentare un progetto di recupero dell'area o di indicarne un utilizzo sostenibile. È solo l'inizio di un percorso partecipato e condiviso per scegliere la strada migliore da percorrere per il futuro di San Damiano fa notare il presidente della Provincia Francesco Rolleri. Sono stati invitati tutti i soggetti portatori di interesse, si metteranno sul tavolo le proposte di utilizzo già presentate e se ne accetteranno altre. Le proposte note sono naturalmente l'utilizzo civile, quello per i cosiddetti trasporti "cargo" e un utilizzo parziale dell'area a servizio della Protezione Civile. Ma non c'è nulla di definitivo e le ipotesi rimangono aperte a 360 gradi. Compreso se un im prenditore volesse realizzare lì un parco divertimenti. L'idea non verrebbe scartata perché in questa fase siamo aperti a tutto sottolinea Rolleri. Poi bisognerà naturalmente tirare le fila. E l'incontro di lunedì servirà anche a definire un cronoprogramma per arrivare alla destinazione effettiva e condivisa per San Damiano. Nonostante le buone intenzioni, il percorso di confronto si preannuncia già lungo e articolato. Il presidente Rolleri ha convocato lunedì istituzioni e categorie economiche dopo il via libera al doppio utilizzo: fate proposte L'Ingresso dell'aeroporto di San Damiano, lunedì un primo incontro per la sua futura destinazione -tit_org-

Cade in un canale, soccorso dopo una notte nel fango

[Redazione]

Ha trascorso ore sul fondo di un canale senza riuscire a uscire. L'ottantenne di Piacenza ha forse passato tutta la notte nel fango prima d'essere portato in salvo ieri mattina verso le 11. È stato trovato nei pressi della cascina Mortizzola, nella campagna di San Rocco al Porto, nella zona tra l'argine del Po e l'autostrada. A tirarlo fuori sono stati i vigili del fuoco di Piacenza, con l'aiuto del 118, della Croce Casale- se e dei carabinieri del radiomobile di Codogno. L'anziano sarebbe caduto da un ponticello di cemento che collega due campi facendo un volo di tré o quattro metri. Sembra che attraversando il ponte, sprovvisto di sponde, la sua auto sia rimasta in panne. L'uomo sarebbe sceso per capire cosa era successo ed è scivolato giù. La zona è piuttosto isolata e nessuno si è accorto della presenza dell'auto e dell'anziano bloccato nel canale fino a ieri mattina. Quando è stato soccorso, l'uomo era ricoperto di fango e sotto choc. Riportato sulla strada dai pompieri, è stato caricato su un'ambulanza e portato all'ospedale. Non sarebbe in pericolo di vita. _P.M. Auto in panne, trasportato sotto shock all'ospedale un ottantenne di Piacenza I soccorsi all'ottantenne di Piacenza finito nel canale -tit_org-

Gran San Bernardo, crollo nel traforo: tunnel chiuso

[Redazione]

Viabilità internazionale interrotta per almeno le prossime due settimane al traforo del Gran San Bernardo, galleria stradale tra Italia e Svizzera da 740mila transiti l'anno. La chiusura al traffico, in entrambe le direzioni, è stata disposta dopo un crollo di materiale dal soffitto. L'allerta è scattata alle 8 e 30. Nella parte di competenza italiana del traforo la soletta di ventilazione ha avuto un piccolo cedimento. Non è nulla di strutturale, si tratta solo di una struttura secondaria, spiega Paolo Verraz, responsabile coordinatore d'esercizio della società di gestione Sitrasb Spa. Nessuno è rimasto coinvolto nel crollo. Stiamo cercando di capire come procedere - aggiunge -, essendo il tunnel un collegamento internazionale meno resta chiuso meglio è, cercheremo di procedere il più velocemente possibile. Nel frattempo i tecnici studiano la situazione: Stiamo valutando la portata dei danni con gli esperti, sottolinea Fabrice Vouilloz, direttore generale della società svizzera di gestione, la Tunnel du Grand-SaintBernard Sa. In ogni caso il traforo dovrebbe essere chiuso fino a domenica 8 ottobre. Una volta terminata la fase di valutazione, dovremo demolire le aree problematiche e trovare una soluzione alternativa. Intanto è stato disposto il divieto di transito per i mezzi pesanti (con massa superiore alle 7,5 tonnellate) che sono diretti in Svizzera. Le auto invece possono varcare il confine di Stato attraverso il passo del Gran San Bernardo, a 2.473 metri di quota, che viene normalmente chiuso tra ottobre e novembre, in vista della stagione invernale. Alla polizia stradale di Aosta non risultano per ora particolari problemi in seguito alla chiusura del traforo. Viabilità Italia consiglia agli autisti di percorrere la strada statale 33 verso la valle svizzera di Briga, utilizzando il passo del Sempione, oppure di utilizzare la A9 Linate-Gomo-Chiasso. Stamattina si farà il punto della situazione, con la protezione civile regionale della Valle d'Aosta che ha convocato una riunione del Comitato regionale viabilità. Dal 2013 il numero di transiti al traforo del Gran San Bernardo è in costante crescita: nel 2016 si è registrato un più 3,7% sull'anno precedente (740mila 364 veicoli in totale). Si tratta del quarto miglior risultato dal 1964, anno di apertura della galleria. I passaggi legati al settore turistico sono stati 702mila 434, quelli di ambito commerciale 37mila 930. Traffico interrotto fino all'8 ottobre, collegamenti più difficili con la Svizzera L'imbocco del tunnel del Gran San Bernardo -tit_org-

disavventura di un 70enne in montagna

Sbaglia strada sul sentiero passa la notte all'addiaccio

[Redazione]

DISAVVENTURA DI UN 70ENNE IN MONTAGNA Sbaglia strada sul sentiero passa la notte all'addiaccio È stato ritrovato, e sta bene malgrado una notte all'addiaccio, R. D., 70 anni, l'escursionista di Padova non rientrato l'altro ieri da un'escursione in montagna. L'allarme era stato lanciato a seguito della chiamata della moglie - preoccupata perché non riusciva a parlare con lui - che aveva contattato il proprietario della casa di villeggiatura in Val di Zoldo, dove il marito si trovava. Non conoscendo la meta del giro quotidiano, era stata avviata la ricerca della macchina, finché, dopo molti tentativi, il capo del Soccorso alpino della Valle di Zoldo era finalmente riuscito a prendere la linea e a farsi spiegare dove l'uomo si trovasse, ovvero nella zona della Costa dei Nass. Si sono quindi mossi i soccorritori di Longarone e hanno subito verificato la presenza della sua auto per poi suddividersi in squadre risalendo verso Forcella Cazzette e verso il Pissandol. Nella notte c'è stato anche uno scambio vocale, ma è stato impossibile risalire al punto da cui proveniva la voce, mentre il cellulare continuava a essere irraggiungibile. Fissato il campo base alla Casera di Pepin, ieri mattina alle 8,20 l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha imbarcato due soccorritori per un sopralluogo, sorvolando tutta l'area e verificando la sua eventuale presenza allo Stallone Casera Megna. Dopo aver sbarcato i due soccorritori a Forcella Gazzette, l'eliambulanza in una seconda rotazione ne ha portati in quota altri due. In quattro hanno iniziato a scendere il sentiero chiamandolo. C'è quindi stata una prima risposta e alle 10,20 la squadra lo ha individuato a 1,150 metri di altitudine, bloccato in un ripido canalone. Partito per salire in Forcella, visto l'ambiente impervio, l'escursionista aveva preferito rientrare, ma a un bivio ha sbagliato direzione fino a trovarsi impossibilitato a proseguire o a tornare sui suoi passi. I soccorritori sono scesi da lui - stava bene pur avendo passato una notte con temperature minime - e lo hanno aiutato a tornare sul sentiero. L'elicottero del Suem che ha recuperato l'escursionista -tit_org- Sbaglia strada sul sentiero passa la notte all'addiaccio

Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora

[Cristina Lorenzi]

Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora Il progetto di messa in sicurezza del Camone è ancora in alto mare Cristina Lorenzi CARRARA I LAVORI di somma urgenza, a tre anni dall'alluvione che mise in ginocchio un'intera città, sono terminati. Quella sponda del torrente Camone a Carrara che, sbriciolandosi come carta velina il 5 novembre del 2014 comportò l'allagamento dell'intero litorale, è stata ripristinata. Resta da consegnare il cantiere e rendere la zona fruibile alle auto e al passaggio. Così come a tre anni dal nubifragio deve ancora partire il processo per disastro colposo a carico dei tecnici della Provincia e delle ditte che quel muro avevano costruito poco tempo prima. Intanto la città vive nottate di angoscia a ogni allerta meteo dal momento che il progetto di radicale eliminazione del rischio idraulico dei 13 chilometri dell'asse del torrente è ancora in alto mare. E' ancora valido lo studio commissionato dalla Regione al professore dell'Università di Genova, Giovanni Seminara, il quale ha previsto che per ottenere la sicurezza idro geologica è necessario l'abbattimento di tutti i ponti storici, la realizzazione di due immensi invasi a monte che facciano da collettori delle acque piovane e le rilascino gradualmente nonché un bypass sotterraneo che sgravi la portata fluviale nel centro cittadino. OPERE FARAONICHE che hanno fatto storcere il naso a più di un carrarese che di toccare i ponti storici non ne vuole proprio sapere. Da le manifestazioni e sit in in difesa degli antichi manufatti che attraversano proprio il centro cittadino e di esso costituiscono l'identità. Intanto abbiamo assistito a un vivace carteggio fra il sindaco Francesco De Pasquale e il presidente del Consorzio di bonifica Ismaele Ridolfi cui compete la pulizia del torrente. A fine agosto, proprio in concomitanza con le prime piogge, erano in corso i lavori di pulizia dell'alveo che dal centro stanno proseguendo fino alla foce e si prevede terminino con la fine di questo mese. Il terzo sfalcio della parte a valle e la pulizia del tratto a monte si concluderanno entro settembre - fanno sapere dal Consorzio -. L'ente consortile si sta adoperando per i lavori di manutenzione sui corsi d'acqua: si tratta di opere di prevenzione affinché il reticolo idraulico possa far fronte alle abbondanti piogge della stagione fredda spiega il presidente. Ismaele Ridolfi -. Sul torrente Camone, il nostro programma annuale prevedeva di ripetere per tre volte la manutenzione del tratto compreso tra via Pucciarelli e la foce: dopo gli interventi di aprile e di luglio, agosto, la terza pulizia viene effettuata in queste settimane, e si concluderà entro la fine di settembre, sempre entro la conclusione del mese, sarà completata anche la manutenzione del restante tratto (attualmente in corso), da via Pucciarelli verso monte. E' DA RICORDARE che, sempre sul Camone, grazie ad un finanziamento della Regione Toscana da 40mila euro, nei mesi scorsi abbiamo realizzato pure la rimozione del materiale della barra di foce e del tratto terminale. Interventi che finora hanno scongiurato comunque pericoli più seri, dal momento che le intense piogge delle scorse settimane hanno graziato la costa apuana anche grazie alla manutenzione effettuata nel torrente a più riprese. Intanto il Consorzio di bonifica ha chiesto alla Regione e al Governo le risorse per rescavazione della Fossa Maestra, per cui è già stato predisposto un progetto esecutivo. TERRORE Ad ogni allerta maltempo la città ripiomba nell'angoscia per quanto accadde il 5 novembre del 2014 E' STATO FATTO Sono stati completati solo gli interventi di somma urgenza LE Uno studio commissionato dalla Regione prevede di abbattere tutti i ponti storici -tit_org- Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora

Raccolta fondi pro Messico con Agata Smeralda

[Redazione]

CRONACA Raccolta fondi pro Messico con Agata Smeralda Olfier e accompagnata dalla NON c'è tempo da perdere. Il corale "Unicanto" di Londrina popolo messicano sta vivendo Paraná - Brasile. Il Progetto una tragedia immane a causa del Agata Smeralda ha deciso di terribile terremoto che aprire già una raccolta fondi: recentemente ha colpito questo c/c/p n. 502500 oppure ĩ75Đ grande Paese. Il proiessor Mauro 0867 3028 0303 3333333333. Barsi, presidente del Progetto L'Associazione ha già destinato a Agata Smeralda, invita ancora questo scopo ventimila euro. una volta la grande famiglia di Agata Smeralda a rimboccarsi le maniche. L'occasione per una prima raccolta di offerte sarà domenica 1 ottobre alle 11, nella Chiesa di San Frediano in Cestello (piazza di Cestello), durante la messa che sarà celebrata da monsignor Wieslaw -tit_org-

BRUGNATO**Danno alle fiamme rifiuti e plastica Tre denunciati***BRUGNATO**[Redazione]*

BRUGNATO Danno alle fiamme rifiuti e plastica Tré denunciati - BRUGNATO - PLASTICA, metallo e legno verniciato: c'era un po' di tutto nel cumulo di rifiuti che tré persone, tra cui il titolare di una ditta edile situata a Brugnato, stavano dando alle fiamme. Risultato: tré denunce per smaltimento illecito di rifiuti e il piazzale della ditta posto sotto sequestro. Un metodo di smaltimento, quello attuato ieri mattina a Brugnato dalle tré persone, non proprio ortodosso e che non è passato inosservato a mold cittadini, che alla vista di quel filmo nero hanno chiamato i vigili del fuoco pensando a un grosso incendio. Così con i pompieri, arrivati sul posto in assetto da incendio direttamente dal di staccamento brugnatense, c'erano anche i Carabinieri forestali delle caserme di Borghetto Vara e Deiva Marina, che hanno immediatamente avviato gli accertamenti verificando come le tré persone stessero bruciando circa quattro metri cubi di rifiuti di plastica, metallo e legno verniciati. Così, una volta terminata l'opera di spegnimento e messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco di Brugnato, i Carabinieri forestali hanno denunciato il titolare della ditta e le altre due persone, e posto sotto sequestro l'area del piazzale intemo dell'azienda nella quale i tré stavano bruciando i rifiuti. Lawmignii a; canale Pasanri À áî àîÿà pa Afano e Centó -tit_org-

consorzio di burana

Via ai lavori sulla frana del Cavo Poretto

[Redazione]

Conclusa la stagione estiva, il Consorzio Burana si mette all'opera per l'avvio di diversi cantieri di lavori sia in pianura che nel territorio collinare e montano. Accanto all'attività ordinaria, se si può definire ordinaria la stagione irrigua appena conclusa, - spiega il direttore del Consorzio Burana, l'ingegner Cinalberto Bertozzi - sono tanti i lavori che vedono impegnati i nostri tecnici per i prossimi mesi. Conclusi i lavori di ricostruzione della sponda del Canale Collettore di Burana e di rifacimento della struttura stradale a Bondeno, poco distante stiamo appren- CONSORZIO DI BURANA Via ai lavori sulla frana del Cavo Foretto stando il cantiere volto a risolvere il problema del franamento al Cavo Foretto e della antistante provinciale 45 grazie ad un provvedimento d'urgenza concordato con la Provincia di Ferrara. Altri interventi sono tuttora in corso di esecuzione al Diversivo di Burana a San Felice sul Panaro, al Dugale-Zalotta, CavoVallicella, Fosso Cerosa dislocati su vari comuni. Sempre nella bassa modenese, ma spostandoci all'impianto Concordia Sud, partirà un'ultima tranche di lavori per ristabilire la piena funzionalità dopo i danni del sisma. Previsti interventi anche nelle zone appenniniche di Competenza del Burana, mentre il Consorzio di bonifica sottolinea il super lavoro svolto da impianti e canali tra primavera ed estate scorsa: a Stellata le Pilastresi da marzo ad agosto hanno registrato oltre 4.200 ore di funzionamento accanto alle 2.700 ore di attività del Sussidiario I. -tit_org-

Sisma, l' aiuto dai satelliti

[Redazione]

Primi indizi per prevederli ma la strada è ancora molto lunga Sisma, l'aiuto dai satelliti ROMA - Una deformazione del suolo rilevata dai satelliti radar 3 anni prima del terremoto che nel 2009 ha colpito L'Aquila potrebbe essere il primo indizio per riuscire in futuro a prevedere dove e quando la terra potrà tremare. La strada per raggiungere questo obiettivo è ancora lunghissima, ma il mondo della ricerca ha cominciato a percorrerla, come indicano i tre articoli che in pochi giorni sono stati pubblicati su riviste scientifiche internazionali di primo piano. Il primo, pubblicato su "Scientific Reports", riguarda l'abbassamento del suolo di 1,5 centimetri osservato dai satelliti; sulla stessa rivista un altro articolo ha analizzato le variazioni nella composizione chimica delle acque di falda prima della sequenza sismica di Amatrice-Norcia del 24 agosto 2016. Un'altra ricerca pubblicata su "Science" ha ricostruito la sequenza di eventi scatenata dalla rottura di una faglia: non si tratta quindi di un eventuale metodo di previsione, ma di allerta precoce. Ad oggi non possiamo dire quando ci sarà un terremoto. Sarà possibile fare previsioni a medio o breve termine solo quando avremo capito i segnali che la terra emette e che ancora non conosciamo in modo chiaro, ha detto il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni. Le informazioni più promettenti potrebbero probabilmente arrivare dai satelliti radar che, osservando i movimenti del suolo giorno e notte e in qualsiasi condizione meteorologica, potrebbero dare un quadro della situazione dettagliato e senza intervalli temporali. Lo indica la ricerca pubblicata sulla rivista "Scientific Reports", coordinata da Marco Moro dell'Ingv e condotta in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria Civile e meccanica (DICeM) dell'università di Cassino e del Lazio meridionale e il dipartimento di Ingegneria civile, edile-architettura e ambientale (Diceaa) dell'università dell'Aquila. I satelliti della costellazione Cosmo SkyMed, dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e il canadese Radarsat-2 mostrano la deformazione del suolo in due bacini nell'area dell'epicentro del terremoto del 2009. A causarla è stato il progressivo abbassamento delle falde acquifere, a sua volta determinato dallo spostamento dei fluidi nelle fratture formate nella roccia. La formazione di queste fratture è nota da tempo agli studiosi e i satelliti hanno permesso di escludere altre cause dello spostamento del suolo. Si è deciso così di applicare queste conoscenze a forti terremoti già avvenuti e in contesti geologici diversi per constatare se il fenomeno potrà essere osservato e misurato in maniera analoga. -tit_org- Sisma,aiuto dai satelliti

Cade nei boschi del Poggio La salvano con l'elicottero

[Redazione]

Cade nei boschi del Poggio La salvano con l'elicottero CASCIAGO- (e.p.) Brutta avventura per una donna di 63 anni durante un'escursione al Poggio, fra Casciago e Luvinata. All'ora di pranzo, mentre camminava nell'area boschiva nel Parco del Campo dei Fiori, è caduta in una zona impervia restando ferita. Impossibile per lei proseguire il percorso: così è scattata la richiesta d'aiuto e uno dei componenti del gruppo si è recato in una delle strutture del Parco per lanciare l'allarme. Intorno alle 12.30 sono intervenuti i vigili del fuoco con il Saf, il nucleo speleo-alpino-fluviale, insieme al personale del reparto volo della Lombardia in elicottero. Gli aerosoccorritori hanno recuperato a bordo del "Drago 84" la donna infortunata: una volta trasportata in zona agevole, è stata affidata alle cure del personale sanitario. Gli altri escursionisti sono stati scortati dagli operatori dell'Unità Soccorso Tecnico e dal Soccorso alpino che ha partecipato attivamente alle operazioni di soccorso. Una squadra affiatata che ha permesso di risolvere la situazione: la donna è stata portata dai mezzi del 118 in ospedale a Varese in buone condizioni, nonostante lo spavento. -tit_org- Cade nei boschi del Poggio La salvano con elicottero

Incendio in casa, paura in pieno centro

[Mattia Boria]

ncendio in casa, paura in pieno centro SOLBIATE ARNO - Ci sarebbe semplice disattenzione dietro il piccolo incendio avvenuto ieri, attorno all'ora di pranzo, nella centrale via Agnelli. In uno degli appartamenti dello stabile, interamente abitato da parenti, la proprietaria sessantenne avrebbe acceso una candela in cucina dimenticandosi poi di badare alla stessa. Secondo quanto riportano le prime ricostruzioni da qui sarebbe avvenuta la nascita d'un piccolo incendio che ha però fortunatamente causato solo pochi danni materiali e di piccola entità. La donna e un parente, un giovane ragazzo che si trova a Solbiate Arno per passare un breve periodo di ferie, sono infatti illesi e non sono mai stati in pericolo di intossicazione. Tempestivo ma sostanzialmente inoperoso quindi l'intervento di un'ambulanza del 118, è infatti stato somministrato solo dell'ossigeno in loco al ragazzo, per la protagonista della disavventura invece un viaggio al pronto soccorso di Tradate per gli accertamenti precauzionali di rito. Nonostante l'intervento "minore" prontissimi i Vigili del fuoco accorsi, protagonisti delle verifiche del caso hanno presto lasciato il luogo interessato al piccolo rogo. La piccola entità del problema, unita alla velocità degli interventi, non ha portato a nessuna ripercussione per la viabilità stradale, evitato anche l'usuale capannello di curiosi che solitamente caratterizza questi episodi. Sul posto infine era presente anche una volante dei Carabinieri di Solbiate Arno. Mattia Boria -tit_org-

Vivo nell'inferno di Città del Messico Tra piogge di vetri e crolli di palazzi

[Christian Galimberti]

Vivo nell'inferno di Città del Messico. Tra piogge di vetri e crolli di palazzi. Terremoto. La capiaghese Camilla Uboldi stava insegnando musica quando è arrivata la seos. È uno scenario apocalittico: c'è ancora gente viva sotto le macerie, anche in una scuola. CAPIAGOINTIMIANO Stavo insegnando in una scuola di musica, quando è arrivato il terremoto. Ero in classe con il mio alunno. Alla prima scossa siamo corsi fuori tutti come dei pazzi. Ero in strada con le finestre che esplodevano. È stato orribile. Tre isolati dove è crollato completamente un edificio. Candila Uboldi, 37 anni, di Capiago, da quattro anni vive a Città del Messico, dove è anche professoressa di composizione all'Universidad Nacional Autónoma de México. Martedì era nel quartiere di Coloma Roma, una delle zone più colpite dalla scossa di 7,2 gradi Richter che ha ucciso almeno 245 persone. La situazione è estrema. Ci sono palazzi caduti, gente ancora sotto le macerie, una scuola con i bambini ancora dentro. Con una catena umana abbiamo portato acqua alla Croce Rossa. La scossa - prosegue - continuava a crescere d'intensità. L'epicentro era vicinissimo. Eravamo in una classe insonorizzata. Non avremmo neanche potuto sentire l'allarme sonoro antisismico. Che non è scattato: nemmeno ha avuto il tempo di suonare. Non si poteva fare niente. La terra, sotto i piedi, tremava. Camilla si è mossi in una città spettrale. Con i palazzi distrutti. Senza elettricità. E i volontari arrivati spontaneamente per scavare, con la pala portata da casa. Io vado sempre in bicicletta a scuola - racconta - Dopo sono riuscita a tornare a casa. Abito in un'altra zona più a sud, a Coyoacan. A casa mia non ci sono stati danni rilevanti. Ma le strade erano bloccate dalle macerie. Ho attraversato la città tra i palazzi crollati. Niente semafori. L'elettricità non c'è stata per tutto il giorno. Cellulare utilizzato al minimo: mia mamma è riuscita a chiamarmi via whatsapp dieci secondi dopo il terremoto, appena le ho mandato un messaggio. Poi per tre ore sono stata in silenzio perché si era scaricata la batteria e non c'era corrente da nessuna parte. La gente a piedi, gli sfollati. La città si sta muovendo per aiutare i soccorritori. Il problema principale è come far arrivare l'acqua ai volontari. Abito vicino alla Croce Rossa - dice - Ci sono persone che partono in motorino per portare l'acqua. In tanti la comprano al supermercato per metterla a disposizione. La paura. Per strada, ci si passa l'acqua di persona in persona. Permetterla in un punto da cui far partire il rifornimento. A ogni sirena, si teme l'allarme di un'altra scossa. Un mio amico ha rischiato di restare decapitato dal vetro delle finestre. Mi hanno chiamato in tanti amici dall'Italia. Un sacco di gente. Fortunatamente, sto bene. Camilla, diplomata al conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, è impegnata in tanti progetti. Suona mandolino, chitarra e violino. E, fra i suoi diversi impegni, sono le colonne sonore e i video di animazione. Da poco è rientrata da Los Angeles, negli Stati Uniti, dove è stata accettata in un importante progetto per colonne sonore per il Sundance Film Festival. C'è all'orizzonte, a novembre, una videoanimazione per un grande spettacolo live a Hollywood. Ed è al lavoro su un documentario scottante: la vicenda dei 43 studenti di Ayotzinapa scomparsi nel nulla. Ma, prima di tutto, il Messico, la sua Città: Spero che l'incubo finisca presto. Christian Galimberti Da quattro anni è professoressa nell'Università Autonoma del Messico. Camilla Uboldi "D 6 INE IMi 7.000 millofl Ñ tart*. Mm ĩ ÚË ó CHAHSE I post su Facebook della capiaghese subito dopo il terremoto Camilla Uboldi durante un concerto -tit_org- Vivo nell'inferno di Città del Messico Tra piogge di vetri e crolli di palazzi

comunicazioni non sono state facili, visto che la vallata non è coperta dai ripetitori della telefonia -tit_org- Cerca
funghi, muore nel burrone - Va per funghi con la sorella e il figlio La trovano senza vita in un burrone

A PAG. 20

Si accende una sigaretta, fiamme in auto Grave una 54enne = Sfigurata dalle fiamme*[Matteo Radogna]*

FUGA DI GAS A PAG. 20 Si accende una sigaretta, fiammeauto Grave una 54enne diMATTEORADOGNA - SAN PIETRO IN CASMJE - SI ACCENDE una sigaretta in auto e l'abitacolo esplode a causa di una perdita di gas dalla bombola di metano. Le fiamme investono il volto di una donna di 50 anni che resta sfigurata per le gravi ustioni riportate. E accaduto, l'altro ieri, in un parcheggio tra le vie Pescerelli e Asia, vicino all'ex ospedale di San Pietro: una automobilista, residente a Loiano, era lì per una visita medica al poliambulatorio del paese. Salita in auto si è accesa una sigaretta, ma una perdita della bombola ha innescato una deflagrazione. LE FIAMME hanno liquefatto l'apertura in plastica nel tettuccio della Bmw berlina di colore grigio metallizzato, e il materiale rovente ha investito il viso della 50enne. L'esplosione, l'altro pomeriggio, ha attirato l'attenzione dei passanti che hanno allertato lo staff sanitario del 118 e i carabinieri della stazione di San Pietro, agli ordini del maresciallo Gianfranco Passacantando. Dalla ricostruzione dei fatti da parte degli uomini dell'Arma, è emerso che la fiammata sarebbe attribuibile a una perdita di metano entrata in contatto con la fiamma di una sigaretta che la donna si era accesa dopo essersi seduta sul sedile di guida, in procinto di partire. Sono al vaglio degli inquirenti le cause che hanno determinato la perdita di gas, tanto da saturare l'abitacolo del veicolo. La bombola era stata sottoposta a revisione il giorno precedente. La donna, inizialmente soccorsa da alcuni passanti che hanno chiamato il 118, è stata trasportata d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Bologna. LA 50ENNE ora si trova ricoverata con ustioni di primo e secondo grado al viso e alle mani. A recuperare la Bmw berlina ci ha pensato Mario Marmo del soccorso stradale Europa Assistance, che ha ritrovato il pacchetto di sigarette della donna sui sedili bruciacchiati. La plastica del tettuccio si è sciolta e colata sulla povera donna spiega Marmo -. La fiammata è stata davvero potente. I vigili del fuoco mi hanno mostrato la perdita dalla bombola grazie a uno spray speciale. L'auto sono costretto a tenerla nel piazzale per evitare esplosioni all'interno del mio magazzino. NEL DETTAGLIO sul La bombola della Bmw era stata revisionata soltanto il giorno prima dell'esplosione, ma c'era ugualmente una perdita ".;:: Le fiamme hanno liquefatto la plastica del tettuccio, e il materiale rovente è colato sul viso della donna -tit_org- Si accende una sigaretta, fiamme in auto Grave una 54enne - Sfigurata dalle fiamme

Intervista a Alejandro Apan - L'ho saputo da una telefonata, sono stati attimi terribili

[Emanuela Zanasi]

1.0 IN CITTÀ IL 22ENNE ALEJANDRO APAN ERA ALL'OCRA DELLA GHIRLANDINA PER UN MATRIMONIC Ubo saputo da una telefonata, sono stati attimi terribili LA NOTIZIA del devastante terremoto di magnitudo 7.1 che ha colpito il Messico ha raggiunto Alejandro Àðãï sotto la Ghiriandina. Alejandro è uno studente di ingegneria meccanica di 22 anni. È di Città del Messico ma studia in Irlanda. Martedì si trovava in città dove era stato invitato ad un matrimonio. Stavo camminando per strade di Modena - racconta - quando mi ha chiamato una mia amica messicana per dirmi che c'era stato un violentissimo terremoto. Sono corso in un ristorante dove c'era wi-fi e ho subito ricevuto tantissime email e messaggi whatsapp. Mi sono preoccupato tantissimo perché vedevo foto e scene di crolli di edifici, esplosioni di impianti a gas. Ho avuto molta paura. Ho chiamato subito la mia famiglia. Sono riuscito a mettermi in contatto con loro e mi hanno rassicurato che per fortuna stavano tutti bene. La tua casa pertanto non ha subito danni? No per fortuna, ma la mia famiglia mi ha detto che molto vicino a casa nostra c'erano arce che erano state colpite duramente dal sisma pertanto ero molto preoccupato, avevo paura di altre scosse. Per fortuna i miei stanno bene. È la prima volta da quando sei nato che 'assisti' ad un terremoto così violento? Città del Messico è situata sulla faglia di Sant'Andrea. Siamo abituati ai terremoti ma uno così forte io non l'avevo mai sentito. E il più violento in 32 anni. Hai sentito di amici o conoscenti che hanno avuto gravi conseguenze per queste scosse? I miei amici e la mia famiglia stanno bene. So di un ponte crollato in un' importante università a Città del Messico frequentata da molti miei amici. Cosa pensi della sicurezza antisismica di molti edifici a Città del Messico? Dal terribile terremoto del 1985, che si verificò proprio il 19 settembre, che causò oltre 10 mila vittime, capisco che non abbiamo imparato nulla. Emanuela Zanasi NEL 1985 Sempre il 19 settembre Beni Ornita vittime ma edifici ancora insicuri Alejandro Àðãï, studente universitario che studia in Irlanda, martedì scorso si trovava nella nostra città per un matrimonio -tit_org- Intervista a Alejandro Apan -ho saputo da una telefonata, sono stati attimi terribili

I Ma manca un coordinamento

La testimonianza dell'imprenditore Zoboli che vive a Tampico

[Redazione]

Migliaia di persone pronte ad aiutare La testimonianza dell'imprenditore Zoboli che vive a Tampico CASE sbriciolate, uno Stato che si da da fare ma contemporaneamente si dimostra davvero disorganizzato. Soprattutto, lo spirito dei messicani che si sono immediatamente rimboccati le maniche e stanno facendo tutto il possibile per aiutarsi a vicenda in modo davvero encomiabile. L'imprenditore Massimo Zoboli, nato a Nonantola, ma da dodici anni in Messico, è tra i modenesi che hanno vissuto da vicino la tragedia del devastante terremoto che si è portato via più di 240 anime (un numero che potrebbe già essere salito nel momento in cui state leggendo questo articolo, per spiegare la situazione che si vive in questi giorni soprattutto nella capitale). Zoboli, che in Messico è riuscito nel tempo a costruire diverse imprese (per esempio nel campo della depurazione dell'acqua e dell'agricoltura) e che nella nostra provincia ha dato vita alla pista di go kart di Massa Finalese, vive da tempo nella città di Tampico (nello Stato di Tamaulipas). Lì il terremoto lo hanno avvertito in modo nitido, ma non è sicuramente una delle zone maggiormente colpite, e dunque maggiormente danneggiate. Sì, qui non è stato forte, ma sono in contatto con mio figlio che si trova a Città del Messico e mi ha descritto ciò che sta accadendo. Ovviamente in televisione qui non si parla d'altro da quando c'è stato il sisma... Pensate che il terremoto dell'altro giorno è avvenuto due ore dopo una serie di esercitazioni che erano state predisposte per commemorare il grande sisma del 1985, una cosa pazzesca a pensarci. Cosa sta accadendo in questi giorni immediatamente successivi alla scossa che ha raggiunto una magnitudo di 7.1? Si sta manifestando in tutte le aree che sono state devastate dal terremoto una grandissima solidarietà. Le persone che hanno perduto la casa, perché danneggiata, vengono ospitate da altri cittadini, per poter fare una doccia, mangiare e dormire. Si sono tutti rimboccati le maniche, si stanno dando da fare in un modo davvero ammirabile. A questo aspetto importantissimo fa da contraltare una evidente mancanza di organizzazione - aggiunge Zoboli -, nel senso che ci sono tantissime persone pronte ad aiutare, in strada, ma nessuno che le coordina. Non c'è una figura preposta a governare questa situazione. Tanta, tantissima buona volontà senza una regia in grado di utilizzare al meglio le persone che si sono messe a disposizione. Il bilancio intanto si fa. sempre più grave: Le televisioni - conclude Zoboli stanno parlando di oltre 240 morti. E stato un disastro davvero devastante. Terribile. LA Il sisma a due ore esatte dalle esercitazioni per il disastro di 32 anni fa FATTI Dove ' Quando Il violentissimo terremoto in Messico è avvenuto martedì scorso, dopo l'altro devastante sisma avvenuto: il 7 settembre L'epicentro è stato rilevato vicino a Puebla a 650 chilometri dal precedente e a 172 chilometri dalla capitale, Città del Messico magnitudo Martedì è stato registrato un grado 7.1 della Scala Richter, mentre il sisma che ha colpito il Messico lo scorso 7 settembre era arrivato ad 8.2 Differenza Pur essendo più basso rispetto al primo, il sisma di martedì ha devastato una zona che è maggiormente popolata, da qui i numeri così alti PRECEDENTE DODICI GIORNI PRIMA ALTRE SCOSSE HANNO PROVOCATO 90 DECESSI 240 ANCORA SI SCAVA TRA LE MACERIE PER TROVAI PERSONE ANCORA VIVE - tit_org-

Reggiano prepara il cibo ai sopravvissuti del terremoto

[Damiano Reverberi]

Il correggese Marco Denti ha una pizzeria a Città del Messico di DAMIAMO REVERBERI PER PRIMA COSA, lo spavento. Per seconda, la necessità di comunicare a casa che - nonostante la paura - è tutto ok. Da ultimo, invece, il desiderio di rimboccarsi subito le maniche e di mettersi al lavoro per tentare di fare del bene a chi ha perso tutto e a chi sta cercando di salvare delle vite. Marco Denti, correggese doc, è uno dei tanti italiani che vivono e lavorano a Città del Messico, dove vive insieme alla moglie Citlali e dove ha aperto un'attività. Quale? Beh, visto che mamma Estere da sempre conosciuta per i suoi manicaretti nelle sagre locali (chiedere zona, per maggiori informazioni, nelle parrocchie di Mandrie, San Martino Piccolo e Madriolo), come non intraprendere un'attività legata al cibo, quella per cui tutti noi italiani siamo conosciuti nel mondo? Centinaia di morti Aumenta ogni giorno là triste contabilità dei morti: alcune centinaia almeno le persone che hanno perso tutto in seguito al terribile sisma dell'altro giorno. Portata base la pizza, senza però dimenticare le ottime lasagne, piatto della tradizione imparato proprio dalla mamma, per servire una clientela per lo più locale e perché no - qualche amico che transita dal Centro America per lavoro e non può non fermarsi per un saluto. DA QUEST'IDEA nasce Le Pizzaiolo, locale in Juan de la Barrera, ed è proprio qui che Marco e Citlali si recano nelle immediate ore dopo il terremoto che, nella serata italiana di martedì, ha sconvolto la capitale messicana: dapprima scrivono su Facebook che stanno bene (è Citlali a postare su Facebook che Marco ed io stiamo bene. Non riuscivo a comunicare, fortunatamente è stato solo uno spavento per noi), poi ci si mette all'opera per cercare di dare una mano. Come? La risposta è in un altro post di qualche ora dopo: Saremo in pizzeria a breve per fare cibo e portarlo ai soccorritori. Se volete aiutarci le mani saranno benvenute. Strage di bambini Tragedia nella tragedia: il terremoto che ha colpito il Messico ha provocato la morte di tantissimi bambini trappolati sotto le macerie di una scuola. IN SOSTANZA, Marco e Citlali hanno tenuto chiuso il locale alla clientela per dare una mano a chi, in quelle ore disperate, ha cercato di dare una mano per salvare vite, aiutare feriti, riportare la normalità in un paese spaventato. Un aiuto di cuore, da parte di due ragazzi da tutti apprezzati per la cordialità e la capacità di avere un occhio di riguardo per chi ha bisogno. GLI AMICI. Anche in Italia, dove il fratello di Marco, Don Giancarlo, è stato da poco nominato collaboratore parrocchiale nell'Unità pastorale di Guastalla dopo i trascorsi a Cadelbosco, gli amici si mettono all'opera: in queste ore, infatti, stanno organizzando una vendita di torte al termine delle Messe correggesi di domenica prossima per inviare a Marco e Citlali un contributo da devolvere in favore delle popolazioni messicane. PAURA Dopo la scossa è subito andato nel locale e si è messo all'opera Solo macerie Il correggese Marco Denti con la moglie Citlali -tit_org-

A Monterosso

Lavori nel parco dopo l'alluvione del 2011 assolti i tecnici Cerchiai e Ajtano

[Redazione]

À Monterosso Lavori nel parco dopo l'alluvione del 2011 assolti i tecnici Cerchiai e Ajtano ERA un processo "costóla" di quello ben più voluminoso che ruota attorno alla sospetta truffa dei lavori realizzati nel post-alluvione 2011 lungo il torrente Morione, a Monterosso. La Procura aveva contestato al direttore dei lavori, l'ingegnere Armando Gino Cerchiai, e al tecnico comunale Marina Ajtano anche una violazione delle legge sui parchi. Ieri mattina però, il giudice Marinella Acerbi ha assolto entrambi gli imputati, difesi dagli avvocati Luca Pietrini e Silvia Rossi. Dal processo è emerso che l'ente parco aveva in realtà rilasciato il nullaosta previsto dalla legge per eseguire i lavori. -tit_org- Lavori nel parco dopoalluvione del 2011 assolti i tecnici Cerchiai e Ajtano

Sotto due metri di acqua e poi isolati per giorni

[Nicolò Cecioni]

DOPO IL DISASTRO LE STORIE Abitazioni e orti sommersi nella zona della Puzzolente dove è esondato il rio Mobili alluvionati e detriti sono ancora qui, nessuno viene a prenderli di Nicolò Cecioni > LIVORNO Devastazione e solitudine. Superato il ponte della Puzzolente sembra di entrare in una realtà parallela. In città il nubifragio ha causato danni incalcolabili ma, fortunatamente, gli aiuti e gli interventi dei volontari sono arrivati. Salendo lungo via della Vecchia Puzzolente verso la collina, invece, ci si accorge fin da subito che ancora tante persone hanno bisogno di aiuto. Il rio ha letteralmente distrutto tutto per colpa di un letto del fiume che non era stato pulito a dovere, come sostengono i residenti e i proprietari degli orti. Al numero 49 di via della Vecchia Puzzolente abita Gaudio Di Natti, insieme alla moglie e a un figlio di sette anni. È una casa tranquilla, nel verde con galline, oche e cani. La pioggia di quasi due settimane fa ha cambiato per sempre la loro vita. Con l'abitazione completamente invasa dall'acqua, il giardino devastato e soprattutto con le stampelle perché il residente si è fatto male subito dopo l'alluvione, proprio per fronteggiare l'emergenza. Lui, come altri, punta il dito contro la mancanza di pulizia del rio. Il rio Puzzolente non è mai stato pulito - spiega Claudio e i detriti hanno fatto "tappo. Si è creata una vera e propria diga con il legno, il fango e con tutto ciò che l'acqua portava giù. Quando la pressione è stata troppo grande, la diga si è rotta e noi siamo stati sommersi da una bomba d'acqua alta due metri che ci ha travolti. Noi viviamo qui insieme a qualche altra famiglia e abbiamo visto tutto. Alcune cisterne d'acqua di 500 litri sono state trascinate a decine di metri di distanza come se fossero ciambelle. ISOLATI PER GIORNI. Con grande dignità, impegno e sacrifici, la famiglia Di Natti si è rimboccata le maniche e ha iniziato a lavorare per sistemare il tutto. Anche perché la casa è stata isolata per due giorni. Per i primi due giorni non si riusciva a passare con la macchina per colpa dell'acqua. E i pochi volontari che arrivavano, venivano a piedi. Per fortuna da martedì la situazione è migliorata e sono arrivati i soccorsi. Abbiamo messo a posto, per quanto possibile, tutto il giardino e ammassato i detriti, i mobili e quello che dev'essere buttato via. MUCCHI DI DETRITI CHE NESSUNO VIENE A PRENDERE. Il problema è che lì, ancora, i camion e le ruspe per prendere i rifiuti non sono ancora passati. Abbiamo fatto tutto noi con l'aiuto dei volontari. Siamo anche andati nel fiume per togliere i detriti e la legna. Una diga l'abbiamo tolta e abbiamo ammassato da una parte i materiali che la componevano. Lunedì, tra l'altro, mentre sistemavo sono caduto e mi sono fatto male a una gamba. Per questo ora devo usare le stampelle. Scendendo a valle, la situazione rimane la stessa: orti e giardini allagati. Poche sono le case, ma quelle che ci sono hanno subito danni. Basta guardarsi intorno, tra reti distrutte, recinzioni di cemento strappate via come se fossero di paglia, mobili sfasciati, cancelli rotti e orti inagibili. Il rio Puzzolente è diventato una furia inarrestabile che è entrato nei terreni e ha portato via i raccolti. Questo è un terreno dove coltiviamo pomodori, cavoli e carote - racconta Franco Catellam - e l'acqua è arrivata a due metri d'altezza. Ho tolto, da solo, quello che potevo. Il resto spero che venga qualcuno a portarlo via. Sono invaso da canne e fango. L'acqua ha sommerso anche l'impianto elettrico. Non hanno voluto aiuti, invece, PUnio Mantellassi e i figli Massimiliano e Marco. Abbiamo pulito tutto da soli - spiegano - e quando sono venuti dei volontari, abbiamo detto loro di andare da altre parti dove c'era più bisogno. A rischiare di perdere la vita è stato il cane. Per fortuna era legato in cima al giardino e si è salvato. Altrove, purtroppo, qualche cane non ce l'ha fatta. -tit_org- Sotto due metri di acqua e poi isolati per giorni

Benzene e ossidi nell'aria di Stagno Ma dentro i limiti

[Redazione]

Benzene e ossidi nell'aria di Stagno Ma dentro i limiti > LIVORNO Benzene, biossido di zolfo, ossidi di azoto, ossido di carbonio. Sono gli inquinanti che la centralina mobile di monitoraggio che Arpat ha posizionato in via della Costituzione a Stagno - ha individuato nell'aria della frazione. Gli stessi inquinanti sono stati registrati anche dalla centralina fissa di via La Èää, in Corea. Allo stato attuale - spiega Arpat in una nota - non emergono, dai dati raccolti, criticità in merito alle concentrazioni degli inquinanti. Resta il fatto che le maleodoranze in questi giorni si sono fatte più intense e più fastidiose sia per i residenti di Stagno che per quelli che vivono nei quartieri nord di Livorno. E questo nonostante la raffineria Eni abbia fermato la produzione da undici giorni. Colpa del ristagno delle acque contaminate che ancora sono presenti all'interno dello stabilimento dopo l'alluvione, come risultava dalle analisi di Arpat dei giorni scorsi. Cosa succederà con la riaccensione della raffineria? Una cosa possiamo garantirla ai cittadini di Stagno: continueremo a monitorare l'aria, promette Lorenzo Bacci. Il sindaco di Colle ha chiesto infatti che la centralina mobile di monitoraggio resti in via della Costituzione fino a quando non sarà installata e attivata la centralina fissa. Avere sotto controllo i dati delle emissioni, in una fase in cui la Raffineria tornerà a regime e anche in prospettiva futura, è l'unica strada che abbiamo per poter comunicare in tempo reale con i cittadini ai fini di una corretta gestione delle informazioni, (g. corsi) La raffineria Eni allagata -tit_org- Benzene e ossidi nell'aria di Stagno Ma dentro i limiti

Un giorno sulla Plose per educare alla tutela della natura

[Tiziana Campagnoli]

Un giorno sulla Plose per educare alla tutela della natura Domenica escursioni e iniziative formative in montagna Dalle 10 alle 15 si parlerà di turismo, ambiente, rifiuti di Tiziana Campagnoli > BRESSANONE Educare al rispetto per la montagna e l'ambiente: questo il tema che è al centro della Giornata dell'ambiente, in programma domenica prossima. La Plose, montagna di casa di Bressanone, è una delle mete escursionistiche più amate in Alto Adige e per questo motivo la Società Funivie Plose ha deciso di partecipare alla Giornata dell'ambiente con l'obiettivo di sensibilizzare la gente ad una delle regole fondamentali dell'escursionismo montano: il rispetto per la natura. Domenica, dunque, diversi gruppi di persone interessate affronteranno insieme un tema comune, il rispetto per la natura e il comportamento consapevole, coordinati dalla guida escursionistica Toni Russo. "Rispetto in montagna vuol dire sempre anche considerazione - spiega Russo - La natura montana è sensibile e l'indiviso deve saper restare al proprio posto. Ciò significa, per esempio, non abbandonare rifiuti, restare sui sentieri segnati, non disturbare animali selvatici e al pascolo e rispettare le aree protette". Russo, come appassionato geocacher, accompagnerà un gruppo durante il Cito Event della piattaforma Geocaching. Inoltre, membri del Soccorso alpino Cnsas, gli scout del gruppo St. Michael Brixen e gli esperti dell'Outdoorcenter Plose prenderanno parte attivamente all'iniziativa, accompagnando i partecipanti attraverso la zona escursionistica. "Come Comune, salutiamo e sosteniamo la Giornata dell'ambiente sulla Plose - sottolinea l'assessore comunale Sepp Unterrainer - Un comportamento cosciente ed attento delle persone nei confronti della natura è altrettanto importante in montagna che a valle, ma purtroppo non per tutti è ovvio. Pertanto, ringraziamo gli organizzatori e tutti i partecipanti che con questa iniziativa rafforzano la coscienza del valore e la relazione con il nostro ambiente montano e naturale". La partecipazione alla Giornata dell'ambiente di domenica 24 settembre è libera e gratuita. La partenza è prevista alle ore 10 dalla stazione a monte della Funivia Plose, mentre la chiusura della giornata sarà verso le ore 15 presso il Rifugio Trametsch. L'iniziativa è sostenuta da Comune di Bressanone, Asm Bressanone spa, Scout St. Michael di Bressanone, Outdoorcenter Plose, società Funivie Plose e Associazione degli accompagnatori di media montagna/guide escursionistiche dell'Alto Adige. Domenica la Giornata dell'Ambiente sulla Plose -tit_org-

TRAGEDIA A SPADAROLO**Perde il controllo della macchina: muore schiacciato a 36 anni***[Redazione]*

A Con l'auto ha urtato un cordolo. La vettura è schizzata dall'altra parte della carreggiata centrando un ponte e cappottando. L'autotrasportatore è deceduto quasi sul colpo RIMINI L'esperienza alla guida non gli mancava di certo, facendo di mestiere l'autotrasportatore. Eppure Giovanni Ghigi ieri mattina lungo la Marecchiese ha perso il controllo della sua Alfa 145 e ha perso anche la vita. È morto sul colpo, schiacciato dall'auto cappottata da cui era stato sbalzato fuori. È successo tutto in un attimo, verso le undici e mezza di ieri. Il trentaseienne, associato della "Globo trasporti società cooperativa" di Santarcangelo dove prestava servizio già da diversi anni, era a pochi metri dalla casa in cui viveva con i genitori nel quartiere di Spadarolo di Rimini. Alla guida dell'Alfa stava percorrendo la Sp 258 Marecchiese in direzione mare-monté quando ha perduto il controllo. L'auto di colore rosso ha urtato contro un cordolo sulla destra, si è intraversata e, come impazzita, scarrocciando sull'asfalto, ha attraversato tutta la carreggiata della provinciale fino a sbattere contro il parapetto di un ponte. A quel punto si è rovesciata. Durante l'urto il corpo di Giovanni Ghigi, che non aveva figli, è stato proiettato fuori dal veicolo finendo per essere schiacciato: un urto fatale. I soccorsi inutili I soccorritori del 118 arrivati sul posto insieme ai vigili del fuoco le hanno tentate tutte prima di arrendersi all'evidenza: il trentaseienne era ormai privo di vita. Il traffico lungo la Marecchiese è andato inevitabilmente in tilt: un ampio tratto nella zona di Spadarolo è stato chiuso per tutto il tempo in cui i vigili urbani di Rimini hanno effettuato i rilievi, oltre a gestire la viabilità. Le indagini - fa sapere il corpo di polizia municipale - proseguiranno per stabilire l'effettiva dinamica dello schianto e verranno effettuate verifiche anche circa le condizioni psicofisiche di Giovanni Ghigi. Non essendo stati coinvolti altri mezzi nell'incidente non è stato infatti ancora possibile capire la causa esatta della perdita di controllo del veicolo da parte del conducente. RIPRODUZIONE RISERVATA L'auto è letteralmente andata in pezzi durante lo schianto -tit_org-

IL MAXI INVESTIMENTO**Un milione per ricostruire la palestra Così sarà sicura contro i terremoti***[Redazione]*

IL RICCIONE Rischio terremoto, l'amministrazione corre ai ripari e mette mano al portafoglio: nella seduta di giunta di ieri mattina è stato approvato il progetto di adeguamento sismico della palestra della scuola media statale di via Alghero. E sul piatto è stata messa una cifra piuttosto ingente. I lavori riguardano infatti un investimento complessivo di 960.000 euro e porteranno alla demolizione e alla ricostruzione dell'attuale palestra sia per la sua messa a norma sia per offrire nuove possibilità di utilizzo ai ragazzi. Sarà fatta in legno Il progetto infatti prevede un adeguamento delle dimensioni dell'immobile e anche delle altezze, con una struttura da realizzarsi completamente in legno, per un suo complessivo ridimensionamento tale da consentire la collocazione al suo interno di un campo da pallavolo da utilizzare anche per ospitare partite e tornei locali. Inoltre gli interventi coinvolgeranno in termini di ristrutturazione sia gli spogliatoi che i bagni per quel che riguarda la parte impiantistica e di messa a norma. Si tratta di un intervento importante - dichiara l'assessore ai Lavori pubblici Lea Ermeti - che fa parte del percorso di adeguamento e riqualificazione dell'edilizia scolastica, uno degli obiettivi prioritari di questa amministrazione. I lavori cominceranno al termine di questo anno scolastico, per concludersi nell'arco di qualche mese così da creare il minor disagio possibile agli studenti. E ancora, conclude l'assessora: Considerando che Piccione ha una buona offerta di impiantistica sportiva non ci saranno problemi a trovare soluzioni alternative per settembre, laddove si presentasse la necessità, che saranno ovviamente valutate insieme al dirigente scolastico. le) RIPRODUZIONE RISERVATA Adeguamento sismico sulla struttura della scuola di via Alghero L'assessora ai Lavori pubblici Lea Ermeti -tit_org-

Interventi anti-allagamenti Via alla pulizia del Livenza*00000000 | IP: 93.63.248.154**[Ms]*

Interventi anti-allagamenti Via alla pulizia del Livenza SACILE - (ms) Nonostante il tempo inclemente è iniziato l'intervento di tecnici e operatori dell'Ufficio idraulico regionale, sul tratto del Livenza dal ponte di via Balliana a quello di via Ponte Lacchin che sarà seguito da quello della Protezione civile lungo il rio Paisà, che va dalla Mineraria fino alla confluenza nel Livenza. Si tratta delle due situazioni critiche presenti in centro, ha spiegato Mario Modolo che non nasconde la soddisfazione mentre segue l'importante intervento lungo il Livenza, dove la passeggiata era impraticabile e pericolosa a causa degli alberi pericolanti. Per quanto riguarda l'intervento sul Rio Paisà, Modolo ne rileva l'altrettanta urgenza in quanto dalla sua confluenza sul Livenza e così per una trentina di metri verso la Mineraria il corso d'acqua è impercorribile e ciò costituisce una vera e propria barriera per le acque che in caso di abbondanti piogge finiscono per esondare nella vicina via Carducci con i danni che tutti ricordiamo negli anni scorsi. L'intervento in atto sul Livenza prevede la potatura di diversi alberi, l'abbattimento di altri 8 di grosso di alto fusto pericolanti lungo la passeggiata che era stata chiusa proprio per la pericolosità per la possibile caduta degli alberi. Si procederà inoltre al recupero di altri alberi caduti nel letto del fiume ad agosto Per l'assessore all'Ambiente Vannia Gava si tratta di opere che dovrebbero gradualmente interessare tutto il corso del Livenza così da poter risolvere anche altre emergenze segnalate dal nostro Gruppo di Protezione civile, che costantemente tiene monitorato il Fiume. Il secondo intervento è in programma ad ottobre e che sarà effettuato dai volontari della Protezione civile riguarda lungo il Paisà dalla sua confluenza nel Livenza fino alla cascata della Mineraria, dove si sono dei tratti dove la barca non riesce a procedere a causa di una vegetazione intensa con alcuni tronchi pericolanti e ramaglie. riproduzione riservata PULIZIA Tecnici e operatori regionali impegnati nel tratto fra i ponti tra le vie Balliana e Lacchin -tit_org-

Via dal Messico dopo il sisma Torno in Italia = Qui ho perso tutto, torno in Italia

P. Calia a pagina VII (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Paolo Calia]

TREVISO Via dal Messico dopo il sisma Torno in Italia P. Calla a d'ora in VII LA STORIA Il musicista e storico trevigiano si trova a Atlixco, una delle città più colpite dal terremoto Qui ho perso tutto, torno in Italia> Nicola Pezzella, bloccato in Messico: Difficile lasciare il paese, i voli non sono garantiti Paolo Calla TREVISO Quando la terra ha tremato e tutto il mondo ha cominciato a oscillare senza senso, si trovava fortunatamente all'aperto, davanti la stazione delle corriere di Puebla. Nicola Pezzella, 49 anni, trevigiano da anni trapiantato in Messico, ad Atlixco, non si dimenticherà tanto facilmente di questi giorni. Ha potuto toccare con mano gli effetti del terrificante terremoto che ha devastato città intere, a cominciare proprio da Puebla e Atlixco, a una trentina di chilometri dall'epicentro. Ha visto monumenti palazzi crollare, compreso quello dove viveva. In pochi minuti è andato in briciole anche il suo futuro in Messico: fa il musicista e cantante, ma con tanta distruzione difficilmente ci sarà ancora lavoro in questo settore. Almeno non a breve. Il suo desiderio è quindi quello di tornare in Italia, a Treviso. Ma non è semplice. Sto bene - racconta - adesso sto cercando di partire, ma non so se nei prossimi giorni ci saranno voli regolari. Sono però riuscito a mettere da parte le mie cose: non avendo più un posto me le tiene una signora che mi ospita. Vedrò come riprenderle più avanti. I danni maggiori si sono verificati proprio dove vivo, a Puebla invece sono rimasti danneggiati più che altro gli edifici religiosi. Purtroppo il centro storico di Atlixco, patrimonio culturale dell'umanità, è in parte da demolire. Il Messico si è rimboccato le maniche per ricostruire: Qui la solidarietà umana è incredibile. Mi hanno offerto ospitalità, mi hanno aiutato a recuperare le mie cose e mi hanno offerto lavoro in differenti luoghi. Poi ci sono i giovani e giovanissimi che aiutano liberando le strade dei calcinacci, offrendo da mangiare e bere, mettendosi a disposizione per le emergenze sanitarie. Mai avevo visto tanta umanità. I messicani, in queste situazioni, hanno un grande senso comune. Si danno da fare tutti. Pezzella intanto si sta adoperando per organizzare il viaggio di ritorno. Non è semplice: martedì e mercoledì non è stato nemmeno possibile lasciare Atlixco. A ieri i voli dall'aeroporto di Città del Messico non erano ancora stati del tutto ripristinati. E per uno straniero residente in Messico il problema è anche un altro: Qui, se sei uno straniero residente, c'è da fare il permesso di uscita, ma gli uffici immigrazione non stanno lavorando. E questo non facilita le cose. UinSnMOMANZA Sto bene, ma il centro della città è distrutto DIFFICOLTA' Soccorritori intenti a scavare tra le rovine Pezzella si trova a Atlixco -tit_org- Via dal Messico dopo il sisma Torno in Italia - Qui ho perso tutto, torno in Italia

In Valtellina a far funghi Donna precipita e muore = Precipita mentre sta cercando i funghi Tragedia nei boschi della Valtellina

[Susanna Zambon]

In Valtellina a far funghi Donna precipita e muore ZAMBÓN A 'nterno Precipita mentre sta cercando i fimgh Tragedia nei boschi della Valtellina La vittima è Angela Anghiglieri, 70 anni, che abitava in paese di SUSANNA ZAMBÓN - BSJWO- UNA SCIVOLATA FATALE, il volo per decine di metri nel dirupo che non le ha lasciato speranza. È morta così nella tarda mattinata di ieri Angela Anghiglieri, 71enne, che viveva a Brivio, in via Rimembranze, insieme al marito Antonio Casati. La donna, con inadatte scarpe da ginnastica ai piedi, insieme al figlio e alla sorella, aveva raggiunto i boschi della Valmadre, nel territorio comunale di Fusine, per cercare funghi. Una passione, la loro, che li ha spinti a chilometri di distanza in una zona che conoscevano, ricca dei prelibati frutti del bosco. UNA PASSIONE, però, costata la vita alla 71enne, che improvvisamente è scivolata, forse a causa del terreno reso scivoloso dalle piogge degli ultimi giorni, e precipitata in un canalone sotto gli occhi impotenti dei familiari. Il figlio ha immediatamente lanciato l'allarme e sul posto, in località Dosso, a circa mille metri di quota, sono intervenuti attorno a mezzogiorno i militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, i Vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio e i tecnici del Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico, oltre all'elicottero del 118. IL CORPO senza vita della donna è stato presto individuato ma le operazioni di recupero della salma si sono rivelate più complesse del previsto, dato che la zona è particolarmente impervia. Una volta raggiunta la 71enne, è stato dichiarato il decesso e la salma è stata poi ricomposta presso la camera mortuaria dell'ospedale di L'ALLARME SONO STATI IL FIGLIO CHE ERA CON LEI E LA SORELLA A CHIAMARE I SOCCORSI Sondrio, dove è già stata effettuata la ricognizione cadaverica. I militari del Sagf hanno effettuato i rilievi necessari a ricostruire, anche grazie alle testimonianze dei due testimoni oculari, l'esatta dinamica dell'accaduto. Si tratta del quinto cercatore di funghi che ha perso la vita in meno di un mese. Dopo Lucio Galbiati, stroncato da un malore il 22 agosto sopra Gordona, e Giovanni Tirinzoni, morto a fine agosto nei boschi di Talamona, a perdere la vita a settembre sono stati Salvo Lazzarelli, 73enne di Campodolcino, Angelo Amonini, 91enne di Chiuro dato per disperso per giorni sopra Castello dell'Acqua, e ieri Angela Anghiglieri. IL LUOGO L'INCIDENTE MORTALE ILVALMADRE NEL TERRITORIO COMUNALE DI FUSINE -tit_org- In Valtellina a far funghi Donna precipita e muore - Precipita mentre sta cercando i funghi Tragedia nei boschi della Valtellina

Stop all'acqua alta Nuovi lavori al via con i fondi regionali

[G.z.]

REGIMAZIONE IDRAULICA Stop all'acqua alta Nuovi lavori al via con i fondi regionali > SPILIMBERGO Ottenute anche le ultime autorizzazioni, prenderà il via nelle prossime settimane un importante intervento di regimazione idraulica nel comune di Spilimbergo, negli abitati della borgata di Santa Maria di Bussolino e nella frazione di Gradisca. La giunta Francesconi ha dato via libera al progetto esecutivo, redatto dallo studio Truant & Associati per conto del Comune. L'intervento è finalizzato alla salvaguardia di via Ippolito Nievo, località Case Avoledo, e di un tratto della frazione di Gradisca: consiste nell'incanalatura di alcuni tratti di fossati adiacenti alle abitazioni, con la realizzazione di tratti di collettori, al fine di convogliare le acque piovane nel torrente Cosa. Intervento reso possibile grazie a un finanziamento di 180 mila euro stanziato dalla Protezione civile regionale. Faremo tutto il possibile perché episodi come quelli accaduti in passato, a seguito di precipitazioni intense, non ricapitino più afferma l'assessore ai servizi manutentivi Roberto Mongiat, riferendosi, in particolare, ai danni subiti dai residenti per gli allagamenti di cantine e garage. Soddisfatto per l'erogazione dei fondi ottenuti su richiesta dell'esecutivo che serviranno, appunto, al potenziamento della rete di raccolta e smaltimento dell'acqua piovana attraverso la ricalibratura e il miglioramento della rete idrografica, l'assessore spilimberghese spiega: Si procederà anche al ripristino di una condotta crollata e alla realizzazione di opere accessorie che possano tutelare le abitazioni dal pericolo di allagamenti, come avvenuto anche recentemente. Si tratta di un intervento atteso da tempo che consentirà all'amministrazione comunale di rimediare a una delle criticità rilevate sul territorio e poste all'attenzione della Protezione civile regionale. (g.z.) -tit_org- Stop all'acqua alta Nuovi lavori al via con i fondi regionali

Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora

[Cristina Lorenzi]

Tre anni fa il disastro dell'alluvioni Niente lavori, Carrara trema ancora Il progetto di messa in sicurezza del Camone è ancora in alto mar Cristina Lorenzi CARRARA I LAVORI di somma urgenza, a tre anni dall'alluvione che mise in ginocchio un'intera città, sono terminati. Quella sponda del torrente Camone a Carrara che, sbriciolandosi come carta velina il 5 novembre del 2014 comportò l'allagamento dell'intero litorale, è stata ripristinata. Resta da consegnare il cantiere e rendere la zona fruibile alle auto e al passaggio. Così come a tre anni dal nubifragio deve ancora partire il processo per disastro colposo a carico dei tecnici della Provincia e delle ditte che quel muro avevano costruito poco tempo prima. Intanto la città vive nottate di angoscia a ogni allerta meteo dal momento che il progetto di radicale eliminazione del rischio idraulico dei 13 chilometri dell'asse del torrente è ancora in alto mare. E' ancora valido lo studio commissionato dalla Regione al professore dell'Università di Genova, Giovanni Seminara, il quale ha previsto che per ottenere la sicurezza idro- E' FATTO Sono stati completati solo gli interventi di somma urgenza geologica è necessario l'abbattimento di tutti i ponti storici, la realizzazione di due immensi invasi a monte che facciano da collettori delle acque piovane e le rilascino gradualmente nonché un bypass sotterraneo che sgravi la portata fluviale nel centro cittadino. OPERE FARAONICHE che hanno fatto storcere il naso a più di un carrarese che di toccare i ponti storici non ne vuole proprio sapere. Da A manifestazioni e sit in in difesa degli antichi manufatti che attraversano proprio il centro cittadino e di esso costituiscono l'identità. Intanto abbiamo assistito a un vivace carteggio fra il sindaco Francesco De Pasquale e il presidente del Consorzio di bonifica Ismaele Ridolfi cui compete la pulizia del torrente. A fine agosto, proprio in concomitanza con le prime piogge, erano in corso i lavori di pulizia dell'alveo che dal centro stanno proseguendo fino alla foce e si prevede terminino con la fine di questo mese. Il terzo sfalcio della parte a valle e la pulizia del tratto a monte si concluderanno entro settembre - fanno sapere dal Consorzio -. L'ente consortile si sta adoperando per i lavori di manutenzione sui corsi d'acqua: si tratta di opere di pre- LE Uno studio commissionato dalla Regione prevede di abbattere tutti i ponti storici venzione affinché il reticolo idraulico possa far fronte alle abbondanti piogge della stagione fredda spiega il presidente. Ismaele Ridolfi -. Sul torrente Carrione, il nostro programma annuale prevedeva di ripetere per tre volte la manutenzione del tratto compreso tra via Pucciarelli e la foce: dopo gli interventi di aprile e di luglio, agosto, la terza pulizia viene effettuata in queste settimane, e si concluderà entro la fine di settembre, sempre entro la conclusione del mese, sarà completata anche la manutenzione del restante tratto (attualmente in corso), da via Pucciarelli verso monte. E' DA RICORDARE che, sempre sul Carrione, grazie ad un finanziamento della Regione Toscana da 40mila euro, nei mesi scorsi abbiamo realizzato pure la rimozione del materiale della barra di foce e del tratto terminale. Interventi che finora hanno scongiurato comunque pericoli più seri, dal momento che le intense piogge delle scorse settimane hanno graziato la costa apuana anche grazie alla manutenzione effettuata nel torrente a più riprese. Intanto il Consorzio di bonifica ha chiesto alla Regione e al Governo le risorse per rescavazione della Fossa Maestra, per cui è già stato predisposto un progetto esecutivo. - tit_org- Tre anni fa il disastro dell'alluvione Niente lavori, Carrara trema ancora

Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi

[Redazione]

Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi Osservare le deformazioni del suolo con l'aiuto dei satelliti e misurare livello e composizione chimica dell'acqua che scorre nel sottosuolo sono due delle vie che la ricerca ha cominciato a percorrere in cerca dei possibili indizi dell'arrivo di un terremoto. Accanto a queste, si cerca di ricostruire la sequenza di eventi innescata dalla rottura di una faglia per mettere a punto un sistema di allerta precoce. La prima ricerca, pubblicata sulla rivista Scientific Reports, è coordinata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e condotta con le università di Cassino e L'Aquila. Le immagini dei satelliti radar mostrano una depressione del suolo di 1,5 centimetri iniziata nel 2006 nella stessa area dell'epicentro del terremoto che ha colpito L'Aquila nel 2009. Per Marco Moro, coordinatore della ricerca, la possibile relazione tra la deformazione del suolo e l'arrivo di un terremoto va verificata su altri sismi e perciò si sta cercando un accordo con società specializzate in analisi dei dati satellitari per studiare terremoti avvenuti in zone con caratteristiche geodinamiche diverse. In Italia le ricerche potrebbero concentrarsi nelle cosiddette zone "lacuna sismica", in cui le faglie sono ferme da troppo tempo. Un secondo studio ha analizzato la variazione nella composizione chimica dell'acqua, con la comparsa di elementi come arsenico, cromo, vanadio e ferro: fenomeno, osservato dal maggio 2016 nella piana di Sulmona. -tit_org- Ingv: dai satelliti dati per prevenire l'arrivo dei sismi

Trent'anni fa l'alluvione Oggi ci si interroga sul futuro

[S.ghe.]

Trent'anni fa l'alluvione Oggi ci si interroga sul futuro Morbegno Al Sant'Antonio I convegno promosso dall'Ordine dei geologi sull'analisi del presente. "Valtellina 30 anni dopo: cultura, normativa e politica del territorio quali cambiamenti?" questo il tema del convegno di oggi airauditorium Sant'Antonio grazie all'organizzazione del Consiglio nazionale dei Geologi. Una giornata che prevede l'apertura dei lavori alle 8,30 con la presentazione di Gaetano Butticé, presidente dell'Ordine dei Geologi della Lombardia, Fabio Tortorici, presidente Fondazione Centro Studi del Consiglio nazionale dei Geologi, Francesco Peduto, presidente del Cng. Dalle 10,40 gli interventi di Giuseppe Zamberletti, già ministro per il Coordinamento della Protezione civile. Michele Presbitero, già direttore del Servizio geologico della regione Lombardia; Roberto Paruscio, già consigliere comunale con delega ai Lavori pubblici del Comune di Morbegno; quindi Giovanni Crosta, dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio e di Scienze della Terra Università degli Studi Milano, Alessandro Paoletti, già professore ordinario di Costruzioni idrauliche al Politecnico di Milano; Luca Dei Cas, Arpa Lombardia, Centro di monitoraggio geologico di Sondrio, Dario Fossati, direttore vicario unità organizzativa Difesa del suolo Regione Lombardia. Si riprende alle 14,30 con gli interventi di Michele Torsello, direttore ItaliaSicura presidenza del Consiglio dei ministri, Nicola Gasagli, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Firenze, Domenico Guida, dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Salerno. Quindi alle 15,30 la tavola rotonda "Cultura, normativa e politica del territorio: quali cambiamenti?" con il coordinamento di Fabio Sanfilippo, caporedattore Radio Rai e l'intervento di Marco Amanti, dirigente Ispra; Ugo Parolo, sottosegretario con delega ai Rapporti del consiglio regionale; Michele Camisasca, direttore generale dell'Arpa Lombardia; il senatore Pd Mauro Del Barba; Vincenzo Giovine, vice presidente del Cng; Italo Giulivo, direttore Ufficio attività tecnico-scientifiche per la prevenzione dei rischi della Protezione civile, Flavio Galbiati, meteorologo del Centro Epson, Manuela Grecchi, prorettore delegato per il Polo di Lecco dal Politecnico di Milano, Gabriele Ponzoni, segretario federazione europea dei Geologi, Sergio Piazza, presidente Ance Lecco Sondrio, Samuele Segoni, Vili commissione Ambiente della Camera. Alle 17 la sintesi con Fabio Sanfilippo. S.Ghe. à, -tit_org- Trent anni fa alluvione Oggi ci si interroga sul futuro

Una fondazione per l'Opificio delle Pietre dure l'eccellenza del restauro in tutto il mondo

[Redazione]

IA

Porto, riunioni a tre per colpirmi E Spinelli avvertì: "Sarai nei guai "

[Francesco Matteo Ferrari Indice]

Porto, riunioni a tre per colpirmi E Spinelli avvertì: "Sarai nei guai") In un libro autobiografico la verità di Novi: nascoste le prove a mio favor FRANCESCO FERRARI MATTEO INDICE LA GUERRA del porto dieci anni dopo si trasforma in un libro scritto in prima persona dal suo principale protagonista, un ex presidente arrestato, imputato e poi scagionato. Giovanni Novi un capitolo delle ISO pagine distilla bordate: accusando gli inquirenti d'aver nascosto prove a suo favore, rivelando che fu messo al corrente in anticipo d'una specie di complotto. E dividendo con pochi fronzoli i principali protagonisti del mondo portuale, politico, economico e giornalistico genovese, sia passato che presente, in amici e nemici, descrivendo il suo successore Luigi Merlo (in carica fino al 2015) come inadeguato e accennando a riunioni ristrette nelle quali vari "big" avrebbero tramato per silurarlo. Gran parte dei personaggi citati sono tuttora protagonisti della vita pubblica cittadina, e non è difficile immaginare che nelle prossime ore replicheranno. Il volume "Shipping & trading - memorie di un broker" (edizioni Tormena) sarà presentato nelle prossime settimane e il ricavato andrà in beneficenza. Ma oltre a rappresentare un lungo excursus sulla storia del principale scalo italiano, contiene ampi passaggi sull'inchiesta che, insieme al caso Carige, ha più scosso il mondo delle imprese e del lavoro in questa città negli ultimi vent'anni. Ecco chi tramava Ricordiamo: tra il 2007 e il 2014 la Procura aveva accusato un gruppo di manager, avvocati e armatori d'essersi spartiti l'area più appetitosa delle banchine genovesi - il terminal Multipurpose - con un papello abbozzato da Aldo Grimaldi in persona. I pm sostenevano che la regia fosse dell'allora presidente Novi, finito per alcune settimane ai domiciliari, e che vi avessero guadagnato in primis la Compagnia unica dei camalli guidata da Paride Batini (mancato nel 2009) e pure Aldo Spinelli, mentre intorno avrebbero tramato altre figure di primo piano a palazzo San Giorgio. La Cassazione nel luglio di tre anni fa assolse tutti e demolì gli addebiti, in particolare il tassello di partenza: la denuncia che gli armatori Messina presentarono alla Guardia di finanza sostenendo d'essere stati ricattati sulla divisione delle aree, primo tassello d'un domino che innescò il terremoto. Dopo aver rimarcato d'aver sempre goduto della fiducia prima di Sandro Biasotti e poi di Claudio Burlando (ex presidenti della Regione, ndr) e di Giuseppe Pericu (ex sindaco, ndr), Novi sostiene di aver calamitato inimicizie perché avevo toccato gli interessi di qualche lobby... Tre imprenditori locali - che non ho scrupolo di nominare: Bisagno (Marco, oggi presidente Cantieri Mariotti, ndr), Negri (Luigi, terminalista, ndr) e Messina (Ignazio, tuttora al vertice dell'omonima compagnia di navigazione, ndr) - erano soliti riunirsi negli uffici di Confindustria e decidere come attaccarmi meglio. Mi era riferito da altri imprenditori del Porto, che partecipavano ma dissentivano. Entra quindi nel vivo della vertenza giudiziaria e del suo arresto, una messinscena paragonata a quella per Totò Riina... In seguito scoprii che il tentativo era iniziato prima di Natale. Che combinazione: subito dopo aver incontrato a Roma il ministro Bianchi (Alessandro, governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi, ndr) che mi aveva chiesto se potevo prorogare l'incarico per altri due mesi.... Durissimi sono i passaggi sulla Procura della Repubblica, in particolare sul pubblico ministero Walter Cotugno che ha poi condotto il processo: Nei nostri confronti sono state commesse immani scorrettezze: sono stati nascosti documenti a mio favore e tirati fuori solo quelli a mio svantaggio. Tanto è vero che gli avvocati degli imputati decisero di presentare denuncia alla Procura generale. Risultato: zero. Più avanti svela un dettaglio finora inedito: A metà dicembre (intende del 2007, quindi prima dell'arresto avvenuto a febbraio 2008, ndr) ero a Roma per un incontro importante. Ricevetti una telefonata da Aldo Spinelli, che mi era amico a differenza di altri terminalisti. Mi disse che Ignazio Messina aveva saputo dal pm Cotugno che prima o dopo mi avrebbero fatto passare nei guai. Chiamai subito i miei due avvocati.... Quindi adombra ulteriori perplessità sulla gestione delle intercettazioni da parte dell'autorità giudiziaria: Aspettammo alcuni mesi per ricevere, com'era nostro diritto, tutte le registrazioni e scoprimmo che la telefonata di Spinelli e le mie alle persone di cui sopra, non comparivano più. Novi nella sua autobiografia va a ruota libera: Per giorni e giorni, un anonimo mi

scrissi che se io avessi attaccato i Messina - a dire il vero, erano i Messina che attaccavano me avrebbe attentato alla mia persona... e il nostro processo era molto seguito a Vogherà perché il pm Cotugno, che proprio da Vogherà era stato catapultato a Genova, in quella città fece arrestare sei persone, risultate completamente innocenti. Lì fece fermare uno stabilimento per sei mesi, sequestrato per via di accuse strampalate. La mia disistima Rimarca la propria vicinanza al console dei ramazzi Batini: Non potrò mai dimenticare quanto abbia sofferto, perché fu incolpato per un reato che avremmo commesso insieme, del quale è stata provata l'assoluta inconsistenza. Rimase colpito dal fatto che Merlo si fosse costituito parte civile. Batini è morto nel 2009: la morte gli ha evitato di assistere alla situazione più sconvolgente. Davanti ai giudici Merlo sostenne che eravamo dei delinquenti e ci meritavamo anni di galera... Mia madre mi insegnò a non odiare nessuno, ma mai mi disse che è peccato provare disistima per qualcuno. Ebbene: io provo disistima per i pm Cotugno e Zucca (Enrico, che coordinò una parte dell'inchiesta, ndr) per i Messina e per Luigi Merlo, che aveva tutti gli elementi per comprendere l'infondatezza delle accuse, ma tramite l'avvocato Grosso (Carlo Federico, ndr) sostenne la mia colpevolezza fino in Cassazione. francesco.ferrari@ilsecoloxix.it matteo.indice@ilsecoloxix.it GIOVANNI NOVI, per lungo tempo alla guida della "BurkeS Novi" (broker marittimi), è stato presidente dell'Autorità portuale dal 2004 al 2008 LUIGI MERLO, successore di Novi dal 2008 al 2015, formalizzò la costituzione di parte civile dell'Authority e tramite i legali furono chieste le condanne degli imputati ALDO SPINELLI, ex presidente del Genoa e storico imprenditore portuale di Genova, secondo Novi gli "anticipò" In amicizia gli sviluppi dell'indagine IGNAZIO MESSINA, Ieri come oggi al vertice dell'omonima compagnia di navigazione, nel 2007 denunciò di essere stato ricettato sulla divisione dei moli PARIDE BATINI, storico leader della Compagnia unica dei lavoratori del porto, mancato nel 2009, fu completamente riabilitato dalle sentenze WALTER COTUGNO è il pm che ha condotto l'inchiesta e poi sostenuto il processo contro Novi e al tri "big" del porto. E tuttora in Procura a Genova LA BUFERA GIUDIZIARIA. Il 4 febbraio 2008 Novi viene arrestato: accuse di "spartizione" dei moli e favori ai camalli LE ASSOLUZIONI. Nel luglio 2014 la Cassazione deposita le motivazioni dell'ultimo verdetto: tutti assolti da ogni addebito IERI E OGGI. I personaggi sui quali Novi svela nuovi particolari sono tuttora protetti dai gonisti del porto e dell'economia genov -tit_org- Porto, riunioni a tre per colpirmi E Spinelli avvertì: Sarai nei guai

Scivola e muore sul Mont Mars = Muore sui sentieri del Mont Mars

[Andrea Formagnana]

MONTAGNA Scivola e muore sul Mont Mars Vittima una donna di Saint-Christophe E rain gita coa mi ci sul versante biellese Andrea Fonnagnana A PAGINA 43 L'incidente sul versante biellese Muore sui sentieri del Mont Mars Pensionata di 77 anni di St-Christophe è scivolata sull'erba ed è caduta per 100 metANDREA FORMAGNANA Una escursionista di SaintChristophe, Maria Luisa Truccato di 77 anni, è morta dopo essere precipitata per un centinaio di metri dalle pendici del Monte Mars, a 2600 metri, al confine tra la Valle Elvo e la Valle del Lys sul versante biellese. L'incidente è avvenuto attorno a mezzogiorno, lungo il sentiero della via normale. Ad assistervi impotenti sono stati il compagno della donna e un gruppo di amici che avevano deciso di approfittare della giornata limpida per fare una delle più classiche escursioni della zona. A tradire la donna è stato un passo falso in un tratto dalla pendenza accentuata e caratterizzata dalla presenza di erba molto scivolosa. Il luogo è conosciuto dai frequentatori come il passo delle capre ed è piuttosto battuto anche da chi è diretto alla ferrata Ciao Micki. La pensionata ha perso l'equilibrio ed è caduta in un canalino al fondo del quale è poi stata recuperata dai volontari del Soccorso Alpino. A dare l'allarme sono stati gli amici che erano con lei. La comunicazione con la centrale del 112 è stata molto difficile per via della scarsa copertura della zona. I soccorritori erano riusciti a capire soltanto che era accaduto qualcosa di grave sul Mars. Una conferma è arrivata poco dopo, quando altri escursionisti che si trovano sul percorso hanno chiamato da un punto coperto dal segnale. Immediatamente si è attivata la procedura dei soccorsi. Dalla base di Borgosesia s'è alzato involo l'elicottero, che dall'alto è riuscito a individuare il corpo. Gli amici e il compagno della donna sotto choc sono scesi a valle a piedi. Il corpo della pensionata è stato trasportato a Oropa e poi all'obitorio di Biella. Sull'incidente indagano i carabinieri. I carabinieri a Oropa poco dopo l'incidente sul Mont Mars -tit_org- Scivola e muore sul Mont Mars - Muore sui sentieri del Mont Mars

A Donnas**In fiamme i boschi Intervengono gli elicotteri***[Redazione]*

A Donnas Un incendio boschivo di lontani provenienti da Pontgrandi dimensioni si è diffuso in Saint-Martin, Hone, Arnad e nella zona di Albard, a e Donnas. Sono intervenuti sul monte di Donnas, nel primo pomeriggio anche due elicotteri della protezione civile per contrastare le fiamme, alimentate dal vento. La zona è abitata: si trova sul promontorio a monte del borgo di Donnas, verso il Forte di Bard. Sul posto hanno lavorato a lungo il nucleo antincendio boschivo del corpo forestale, i vigili del fuoco professionisti di Aosta e pompieri volontari.

Due roghi di probabile origine dolosa

Bruciano i boschi a Montabone

I carabinieri forestali di Canelli stanno setacciando l'area in cerca di possibili inneschi

[Redazione]

Due roghi di probabile origine dolosa I carabinieri forestali di Canelli stanno setacciando l'area in cerca di possibili inneschi] R. COLETTI, M. MACARIO É MONTABONE Due incendi, a meno di 24 ore uno dall'altro, a Montabone hanno messo gli inquirenti, I carabinieri della stazione di Bubbio e i forestali di Canelli, sulle tracce di un piromane. Mercoledì quasi 4 ettari tra campo e bosco sono andati a fuoco in regione Merla Morta. Ieri, a pochi passi da quel rogo, un'altra porzione di bosco è stata divorata dalle fiamme. Difficile quantificare l'estensione dei due incendi. Per il primo, quello di mercoledì, si parla di 4 ettari e per il secondo circa 5. Due incendi preoccupanti - il primo commento di Bartolomeo Gallo, sindaco di Montabone -. Il sospetto è che siano dolosi. Le fiamme hanno lambito le case, fortunatamente i vigili del fuoco hanno contenuto l'area e messo in sicurezza le abitazioni. L'allarme ai vigili del fuoco di Canelli è arrivato intorno alle 18,30. La prima autobotte è arrivata in pochi minuti, ma l'area dell'incendio era ampia e per poter circondare le fiamme sono dovuti intervenire 5 mezzi: 2 da Canelli, 2 da Asti ed 1 da Acqui Terme. In supporto anche l'Aib della Valle Bormida - aggiunge Roberto Greco, coordinatore della Protezione Civile di Montabone - mentre i nostri volontari chiudevano l'area dell'incendio al pubblico per evitare intossicazioni. Un lavoro lungo e su più fronti quello dei pompieri che si è terminato quasi verso sera. Ora i Carabinieri Forestali di Canelli stanno setacciando l'area in cerca di possibili inneschi. Intanto alcuni testimoni parlano di un'auto bianca che sfrecciava lungo la strada della Merla Morta. Sin da subito è stato escluso che il secondo incendio sia divampato dalle braci del primo. Nella notte tra mercoledì e giovedì siamo passati a controllare l'area ed era tutto tranquillo, niente fumo o braci - aggiunge Roberto Greco -. Qui è raro che si puliscano gli incolti con le fiamme, metterebbe a rischio i vigneti. In estate, nella zona di Fontanile, sono stati denunciati più di 10 incendi dolosi ed almeno 3 erano di grandi dimensioni. Le forze dell'ordine non si sbilanciano, ma c'è chi teme che il piromane che quest'estate ha lavorato Valle Belbo abbia cercato un'altra area, magari meno sorvegliata, dove appiccare incendi. -tit_org-

Quattro anni fa un incidente nello stesso punto E nel 2015 sul Mars la morte dell'infermiera del 118

[Redazione]

I Quattro anni fa un incidente nello stesso punto E nel 2015 sul Mars la morte dell'infermiera del 118 In una stagione che ha visto una presenza importante di camminatori e alpinisti sulle montagne biellesi, unanime è il giudizio dei gestori dei rifugi: diminuiscono gli incidenti gravi e gli interventi del Soccorso alpino. La pensionata valdostana è la prima vittima della montagna del 2017, e i volontari sperano che sia anche l'ultima. Al momento è però prematuro fare un bilancio esaustivo, anche perché siamo alla vigilia della stagione dei funghi, quando aumentano le richieste di intervento soprattutto da parte di chi, inesperto dei rischi dei terreni impervi e poco attrezzato, può farsi del male o mettersi nei guai. Il luogo cui si è consumata la tragedia non è nuovo a incidenti anche gravi. Nell'agosto del 2013 un milanese era caduto proprio nello stesso punto in cui ieri è precipitata la pensionata valdostana. E dalla cresta di Chardon, sempre sul Monte Mars, esattamente due anni cadeva nel vuoto l'infermiera del 118 Susanna Mina, che tante volte era stata impegnata lei stessa in interventi di soccorso in montagna. Se a partire dal gennaio 2016 gli interventi dell'elisoccorso del 118 e delle squadre a terra del Soccorso Alpino non sono più gratuiti per tutti ma prevedono una compartecipazione alle spese da parte della persona soccorsa in caso di intervento immotivato, inappropriato o generato da comportamento imprudente, è vero che nei primi dodici mesi nessun intervento su terreno impervio è stato ritenuto ingiustificato e sottoposto a ticket. I dati del Soccorso alpino mostrano anche come il grado di conoscenza della montagna sia il maggior fattore di prevenzione degli incidenti. [A. F. CORRADO MICHELETTI Nel 2017 gli interventi del Soccorso alpino sono diminuiti -tit_org- Quattro anni fa un incidente nello stesso punto E nel 2015 sul Mars la morte dell'infermiera del 118

- "Valtellina: 30 anni dopo", geologo: "I disastri idrogeologici imputabili alla gestione sbagliata del territorio e all'azione antropica degli ultimi 50 anni" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Valtellina: 30 anni dopo, geologo: I disastri idrogeologici imputabili alla gestione sbagliata del territorio e all'azione antropica degli ultimi 50 anni Il grido d'allarme arriva dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi in occasione del Convegno Valtellina 30 anni dopo A cura di Filomena Fotia 21 settembre 2017 - 16:12 [alluvione-valtellina-1987]

Nell'ultimo cinquantennio si è assistito alla crescita incontrollata dei centri abitati e delle periferie metropolitane, avvenuta troppo in fretta e con poca attenzione alle conseguenze dell'azione antropica sul territorio. Il conto sempre più consistente, in termini di perdita di vite umane e danni al patrimonio edilizio e infrastrutturale, è sempre di più riconducibile a questo. È il grido di allarme che arriva dal Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Francesco Peduto, in occasione del Convegno Valtellina 30 anni dopo: cultura, normativa e politica del territorio quali cambiamenti? tenutosi il 22 settembre 2017 nell'Auditorium S. Antonio di Morbegno. L'incontro, organizzato dal Consiglio Nazionale dei Geologi, in collaborazione con l'Ordine dei Geologi della Regione Lombardia e con la Fondazione Centro Studi del CNG, vuole non soltanto ricordare le vittime dell'alluvione, ma anche ripercorrere l'evoluzione tecnica e normativa che si è raggiunta trent'anni dopo il disastro idrogeologico nonché trarre spunti di riflessione utili per il futuro. Trent'anni fa, nel mese di luglio, intera valle alpina venne colpita dal disastro: la grande alluvione del 1987. Le frane e le esondazioni provocarono 53 morti, migliaia di sfollati, la distruzione di interi centri abitati, di strade, ponti e danni ingenti per un totale di circa 4000 miliardi di lire. Siamo il Paese denuncia il Presidente del CNG dove ogni anno si perdono circa 500 kmq di superficie naturale o agricola trasformati in cemento, edifici nuove infrastrutture, dove assistiamo al progressivo abbandono di vaste aree agricole (secondo la stima circa 300 mila ettari di superficie agricola utilizzata in dieci anni), e dove da qualche decennio non si fanno più regolari interventi di manutenzione. Tutto ciò prosegue ha degradato il territorio, rendendolo sempre più esposto e vulnerabile e in questo quadro si inseriscono i cambiamenti climatici, che determinano eventi piovosi estremi, che scaricano al suolo centinaia di millimetri di pioggia in meno di un giorno. Ma se le violente precipitazioni spesso sono la causa scatenante di frane e alluvioni, i disastri che ne derivano sono imputabili a decenni di gestione sbagliata del territorio e delle aree considerate ad elevato rischio idraulico ed idrogeologico denuncia Peduto. Il Presidente del CNG dà qualche dato: il primato delle frane lo detiene il nostro Paese. Infatti, secondo l'ultimo rapporto dell'ISPRA, oltre il 70% di tutte le frane del continente europeo circa 530 mila si verificano in Italia; dal dopoguerra ad oggi il danno stimato, causato da eventi alluvionali e franosi, supera ormai i 60 miliardi di euro. Inoltre, in base ai dati OCSE, dal 1963 al 2012, ben 782 comuni italiani hanno subito inondazioni e frane con conseguenti ingenti danni se non vittime e la mancata prevenzione costa all'Italia in media lo 0,2% del PIL annuo. Le cause del dissesto idrogeologico nel nostro Paese afferma Peduto sono: i cambiamenti climatici, la sconosciuta gestione del territorio, la mancanza di un'efficace politica di prevenzione e di convivenza con il rischio che non fanno altro che amplificare la potenza degli eventi e dei conseguenti danni. Per questo ripetiamo da anni che, in ragione dello stato di dissesto del Paese, è fondamentale affiancare agli interventi strutturali, una serie di misure ed azioni non strutturali, quali i monitoraggi e i presidi satellitari, strumentali e tecnico-specialistici, se davvero vogliamo conseguire gli obiettivi di salvaguardia e tutela del territorio. Ricordiamo che ancora tanti comuni, o sono addirittura privi di Piani di Protezione Civile comunali (PPCC) o li hanno solo sulla carta, piani virtuali che puntualmente si rivelano del tutto inefficaci in caso di evento, privi di scenari di pericolosità e senza i piani di emergenza per la salvaguardia dell'incolumità delle persone nelle aree a maggior rischio. Quello che chiediamo alle forze politiche conclude il Presidente del CNG, considerato che siamo alla fine della legislatura, è di prendere impegni concreti sui temi della difesa del suolo, di investire su normative efficaci e su un piano di manutenzione e di risanamento idrogeologico, anche attraverso l'adozione di opportune e necessarie misure non

strutturali, a partire dai presidi territoriali. La messa in sicurezza dei territori, anche attraverso la realizzazione di opportune misure di prevenzione civile non è più derogabile, credo che il Paese abbia già versato un tributo elevatissimo in termini di perdita di vite umane, di distruzioni e di degrado del territorio, che impone una forte responsabilizzazione collettiva e risposte più mature e concrete dalla classe politica. Cos'è cambiato 30 anni dopo alluvione in Lombardia? A rispondere alla domanda è Gaetano Butticé, Presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Lombardia. Nonostante siano stati fatti passi avanti in questi trent'anni denuncia Butticé -, per raggiungere l'obiettivo di una soddisfacente prevenzione del rischio idrogeologico mancano ancora parecchi tasselli: manca la diffusione sul territorio di un'adeguata cultura geologica prosegue il geologo, mancano le competenze tecniche negli Enti locali, manca una strategia coordinata della prevenzione, mancano i controlli sull'applicazione delle norme di governo del territorio e, purtroppo, in qualche caso manca proprio la volontà di rispettare le regole.

- Maltempo, le Autorità di bacino alla Raggi: "Ci sono 250 mila abitanti a rischio" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo, le Autorità di bacino alla Raggi: Ci sono 250 mila abitanti a rischio "Stato di rischio idraulico nell'area metropolitana di Roma per oltre 250.000 cittadini. Assenza o carenza di manutenzione per circa 700 km di fossi e canalidelle rive del Tevere e dell'Aniene" A cura di Antonella Petris 21 settembre 2017 - 16:28 [Maltempo-a-Roma-1-640x427] La Presse/Andrea Panegrossi Stato di rischio idraulico nell'area metropolitana di Roma per oltre 250.000 cittadini. Assenza o carenza di manutenzione per circa 700 km di fossi e canalidelle rive del Tevere e dell'Aniene. Necessità di aggiornamento del Piano di Protezione Civile con inserimento delle nuove aree a rischio idrogeologico perimetrato dall'Autorità. Così il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Erasmo Angelis, in una lettera alla sindaca di Roma e della Città Metropolitana Virginia Raggi. Dopo i recenti allagamenti in alcune aree della Capitale e dopo un accurata verifica delle condizioni del reticolo idraulico nel territorio dell'area metropolitana emerge un gravissimo e pericoloso stato di rischio idraulico. All'urbanizzazione e occupazione di spazi di esondazione naturale dei corsi d'acqua, si sono aggiunte criticità per lo stato di grave degrado emana o carenza di manutenzione del reticolo idrografico minore dell'ambito metropolitano. Siamo a livelli inaccettabili e molto preoccupanti all'inizio d'autunno. Analisi del reticolo, costituito dai principali tributari del Tevere e dell'Aniene, con una estensione complessiva di circa 700 km nelle loro dinamiche idrauliche evidenziano rischi elevati per la presenza di vaste aree densamente abitate da oltre 250.000 cittadini, scrive Angelis nella missiva indirizzata anche alla presidenza del Consiglio dei Ministri (dipartimento protezione civile), al ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, al governatore Nicola Zingaretti, alla Protezione Civile di Roma Capitale e tra gli altri al prefetto di Roma. In particolare la pericolosità idraulica lega le zone focali della bonifica storica di Ostia e di Fiumicino a numerose aree urbane come Torrino, Statuario, Tor Sapienza, Prima Porta, recita il documento. Che continua: La carenza e assenza, che continua ormai da diversi anni, di manutenzione fa del Comune di Roma una capitale europea priva di programmazione e gestione operativa della manutenzione idraulica ordinaria e straordinaria. Quindi Angelis evidenzia l'urgenza di avviare un programma di manutenzione dei corsi d'acqua e del reticolo secondario per garantire la loro massima capacità di deflusso sia in superficie che nelle reti fognarie. Alla lettera viene allegata una mappa in cui il segretario spiega essere tracciate le zone con fossi e canali dove intervenire per scongiurare eventuali allagamenti di seminterrati e locali al pianterreno, di sottopassaggi, infrastrutture e aree archeologiche e monumentali in coincidenza di zone di deflusso delle acque meteoriche. Il Distretto è a completa disposizione per facilitare questa che consideriamo tra le più importanti opere pubbliche a tutela dei cittadini e dei beni pubblici.

- Terremoto Ischia, Borrelli: "La causa della fragilità delle case non è l'abusivismo" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia, Borrelli: La causa della fragilità delle case non è abusivismo Quello di Casamicciola dello scorso 21 agosto e' stato "qualificato unTerremoto di origine vulcanica, in quanto Ischia è isola vulcanica" A cura di Antonella Petris 21 settembre 2017 - 18:48 [Terremoto-Ischia-Sergio-Mattarella-in-visita-a-Casamicciola-11-640x426] La Presse/Ufficio Stampa Quirinale Quello di Casamicciola dello scorso 21 agosto e stato qualificato unTerremoto di origine vulcanica, in quanto Ischia e isola vulcanica. Lo ha detto il Capo della Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli oggi a Casamicciola, dove si è recato a un mese dall'evento sismico. Quanto alla polemica sull'abusivismo edilizio, il Capo della Protezione Civile risponde: Qui non è un problema di abusivismo, per quanto riguarda i danni del Terremoto, è un problema di fragilità delle case. Sono venuto qui, un mese dopo, per fare il punto. Le operazioni procedono senza particolari problematiche, spiega Borrelli. Su ricostruzione, tempi necessari per un ritorno alla normalità, e fondi da stanziare, il Capo della Protezione Civile si è dichiarato ottimista perché si è trattato di un evento molto circoscritto.

- Terremoto Messico, si aggrava il bilancio: almeno 250 vittime, molti edifici danneggiati - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Messico, si aggrava il bilancio: almeno 250 vittime, molti edifici danneggiati E' salito a 250 il numero delle persone morte a causa del terremoto di magnitudo 7.1 della scala Richter che martedì 19 settembre ha colpito il centro del Messico a cura di Antonella Petris 21 settembre 2017 - 21:16 [Terremoto-messico-il-giorno-dopo-31-640x435] La Presse/Xinhua E' salito a 250 il numero delle persone morte a causa del terremoto di magnitudo 7.1 della scala Richter che martedì 19 settembre ha colpito il centro del Messico, alle 13.14 ora locale (le 20.14 in Italia). Lo hanno riferito i media del Paese, precisando che si tratta di 115 vittime a Città del Messico, 73 a Morelos, 43 a Puebla, 13 nello Stato di Messico, cinque in Guerrero e una in Oaxaca. Il responsabile della protezione civile, Luis Felipe Puente, ha sottolineato che secondo stime preliminari il numero degli edifici danneggiati oscilla tra 200, 500 o mille: dobbiamo ancora accertare il dato definitivo.

Chiuso traforo Gran San Bernardo - Valle d`Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 21 SET - Per un "problema di carattere tecnico" alle 8.50 è stato chiuso al traffico il traforo del Gran San Bernardo, che collega l'Italia alla Svizzera. "E' tutto al vaglio dei tecnici della società, stiamo conducendo delle valutazioni in merito. Al momento non sappiamo stimare i tempi per l'apertura", spiega un responsabile della Sistrasb, la Società italiana traforo del Gran San Bernardo. Il problema si è verificato "nella parte italiana" della galleria. La protezione civile della Valle d'Aosta ha applicato il piano per la viabilità che prevede il divieto di transito in salita per i mezzi pesanti. I veicoli leggeri possono invece percorrere il Colle del Gran Bernardo.

Rogo a Donnas, intervengono elicotteri - Valle d`Aosta

[Redazione]

(ANSA) - AOSTA, 21 SET - Un incendio boschivo si è verificato a Donnas, in località Albard. L'area è piuttosto impervia ed è previsto che accanto a un primo elicottero della protezione civile, già all'opera, ne venga attivato un altro. Sul posto stanno intervenendo i Vigili del fuoco effettivi e volontari con il Corpo forestale (del nucleo antincendi boschivi e della stazione di Pont-Saint-Martin). "Nella zona si trovano una casa rurale, non abitata, e due ripetitori. Non ci sono pericoli per le persone", spiega il sindaco, Amedeo Follioley.

Maltempo: Autorit?, 250mila a rischio - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 21 SET - "Stato di rischio idraulico nell'area metropolitana di Roma per oltre 250.000 cittadini. Assenza o carenza di manutenzione per circa 700 km di fossi e canali delle rive del Tevere e dell'Aniene. Necessità di aggiornamento del Piano di Protezione Civile con l'inserimento delle nuove aree a rischio idrogeologico perimetrate dall'Autorità". Così il segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Erasmo D'Angelis, in una lettera alla sindaca di Roma e della Città Metropolitana Virginia Raggi. Dopo i "recenti allagamenti in alcune aree della Capitale edopo un' accurata verifica delle condizioni del reticolo idraulico nel territorio dell'area metropolitana emerge un gravissimo e pericoloso stato di rischio idraulico". Oltre all'urbanizzazione c'è uno "stato di grave degrado emancata o carenza di manutenzione del reticolo idrografico minore dell'ambito metropolitano. Siamo a livelli inaccettabili e molto preoccupanti" all'inizio d'autunno.

Terremoto, Borrelli a Casamicciola - Campania

[Redazione]

(ANSA) - ISCHIA (NAPOLI), 21 SET - "Il tema attinente la ricostruzione sarà disciplinato nell'ambito dei provvedimenti normativi che dovranno essere adottati. Credo che la normativa sulla ricostruzione possa essere contenuta nel provvedimento della legge di bilancio di imminente adozione da parte del Governo". Lo ha detto il Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, giunto nel pomeriggio a Casamicciola (Ischia) dove è atterrato in elicottero. Borrelli ha fatto un summit con il commissario straordinario Grimaldi e con i sindaci di Casamicciola e Lacco Ameno. Al termine si è brevemente intrattenuto con i giornalisti. "Il ritorno alla normalità per quanto riguarda l'emergenza - ha sottolineato il Capo della Protezione Civile - è ipotizzabile quanto prima".

Resta chiuso per due settimane il traforo del Gran San Bernardo

[Redazione]

Viabilità Giovedì 21 settembre 2017 - 18:19 Da stamane, per la rottura di una soletta di ventilazione Roma, 21 set. (askanews) Il traforo del Gran San Bernardo è chiuso al traffico in entrambe le direzioni, come ha comunicato la società SISEX, dalle ore 8.30 di oggi, 21 settembre, a seguito dell'avvenuta rottura di una soletta di ventilazione, evento che non ha coinvolto veicoli o persone. L'evento è attualmente gestito con la collaborazione di esperti italiani e svizzeri e il disaggio della parte di struttura interessata è in corso. In attesa dei rapporti degli esperti, la società SISEX stima la chiusura del traforo per le prossime due settimane, cioè indicativamente sino a domenica 8 ottobre. La Protezione civile regionale ha attivato il Piano viabilità e ha convocato una riunione del Comitato regionale viabilità per domani mattina, 22 settembre 2017. È stato disposto il divieto di transito sulla SS27 in direzione del Gran San Bernardo per i mezzi pesanti diretti in Svizzera. Il traffico dei mezzi leggeri, ivi compresi gli autobus, è deviato al Colle del Gran San Bernardo. Non si ravvisano problematiche relative alla viabilità sulla SS27.

Biella, escursionista di 67 anni cade in montagna e perde la vita sul monte Mars

[Redazione]

Ai confini con la Val d'Aosta. Vittima una donna: l'allarme dato dall'amico21 settembre 2017Biella, escursionista di 67 anni cade in montagna e perde la vita sul monteMarsUna donna, di 67 anni, residente a Saint-Christophe, in Valle d'Aosta, ha perso la vita in un incidente sul Monte Mars, 2.600 metri, la vetta più alta delle Alpi biellesi, al confine con la Val d'Aosta. Stava compiendo una escursione con un quattro amici, uno di loro ha dato l'allarme, quando è caduta. La chiamata è stata raccolta dalla centrale operativa del 118 ed è stata trasferita al Soccorso Alpino: un elicottero si è alzato in volo per raggiungere il punto dell'incidente e recuperare la donna.